

LXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI 22 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente CORONA

INDICE

Comunicazioni del Presidente	4	SANNA EMANUELE	14
Congedi	2	MURRU	18
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	2	RAIS, Assessore dell'igiene e sanità	22
Disegno di legge: "Norme per l'applicazione nella Regione sarda dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192. Contributi per progettazione, costruzione, ampliamento e adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lammellibranchi" (63). (Discussione):		Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 87 del 31 luglio 1979 relativo al prele- vamento della somma di L. 15.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04095 dello stato di previsione della spesa dell'Assesso- rato degli enti locali, finanze ed urbanisti- ca del bilancio della Regione per l'anno fi- nanziario 1979" (18). (Discussione):	
CORRIAS	5	SPINA, Assessore della programmazione, bilan- cio e assetto del territorio	26
PUGGIONI	6	Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 143 del 4 dicembre 1978 relativo al pre- levamento della somma di L. 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di pre- visione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica del bilan- cio della Regione per l'anno finanziario 1978" (47). (Discussione):	
MANNONI, Assessore della difesa dell'ambien- te	7	PUGGIONI	27
ISONI	10	SPINA, Assessore della programmazione, bilan- cio e assetto del territorio	28
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 75 del 17 luglio 1979, relativo al preleva- mento della somma di L. 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Asses- sorato dell'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (15). (Discussione):		Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R.	
PUGGIONI	12		

n. 135 del 30 novembre 1979, relativo al prelevamento della somma di L. 5.000.000 del fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 02153 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (61). (Discussione):

SPINA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	29
Disegno di legge: "Modifiche all'articolo 7 della L.R. 6 marzo 1979, n. 7, recante: "Norme per l'elezione del Consiglio regionale" (62). (Discussione):	
BOI, relatore	33
GHINAMI, Presidente della Giunta	33
SABA	34
PRESIDENTE	35
MURRU	35
Interpellanze (Annunzio)	4
Interrogazioni (Annunzio)	4
L.R. 8 maggio 1980: "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Del Barigadu' " (CLXXI), rinviata dal Governo centrale. (Discussione):	
BERLINGUER, relatore	29
GHINAMI, Presidente della Giunta	31
L.R. 8 maggio 1980: "Approvazione dello Statuto della XVII Comunità montana denominata 'Dell'Alta Marmilla' " (CLXXII), rinviata dal Governo centrale. (Discussione):	
BERLINGUER, relatore	32
Pareri espressi dalle Commissioni	3
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3
Richieste di pareri della Giunta regionale	2

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

SANNA CARLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 giugno 1980, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Offeddu e Fadda hanno chiesto di poter usu-

fruire rispettivamente di quattro e quindici giorni di congedo per motivi di salute.

Poiché non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Richieste di pareri da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha trasmesso le seguenti richieste di parere nel periodo dall'11 luglio 1980 al 17 luglio 1980:

1) P/100: Contributo per l'organizzazione del X Congresso nazionale della Società Italiana di parassitologia.
(pervenuto al Consiglio l'11.7.1980 e trasmesso alla Commissione VI il 15.7.1980).

2) P/101: L.R. 24.5.76, n. 27 - Comando di personale presso l'Amministrazione regionale.
(pervenuto al Consiglio il 17.7.1980 e trasmesso alla Commissione I il 17.7.1980).

3) P/102: L.R. 4.2.75, n. 5 - E.O. "OO. RR." di Sassari. Istituzione del Servizio di dialisi domiciliare.
(pervenuto al Consiglio il 17.7.1980 e trasmesso alla Commissione IX il 21.7.1980).

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Adeguamento degli interventi finanziari regionali a favore delle cooperative agricole". (97)

"Interventi per l'agricoltura e la forestazione in attuazione delle leggi 27 dicembre 1977, n. 984, e 1° luglio 1977, n. 403, e conseguenti variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980". (98)

"Provvidenze per favorire la vendita collettiva e l'ammasso speciale del grano duro". (99)

"Approvazione dello Statuto della I Co-

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

munità montana denominata Osilo-Ploaghe-Vilanova Monteleone' ". (100)

"Approvazione dello Statuto della II Comunità montana denominata 'Su Sassu-Anglona-Gallura' ". (101)

"Approvazione dello Statuto della III Comunità montana denominata 'Gallura' ". (102)

"Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata 'Riviera di Gallura' ". (103)

"Approvazione dello Statuto della VI Comunità montana denominata 'Monte Acuto' ". (104)

"Approvazione dello Statuto della VII Comunità montana denominata 'Goceano' ". (105)

"Approvazione dello Statuto della VIII Comunità montana denominata 'Marghine Planargia' ". (106)

"Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Arci-Grighine' ". (107)

"Approvazione dello Statuto della XVII Comunità montana denominata 'Monte Linas' ". (108)

"Approvazione dello Statuto della XX Comunità montana denominata 'Del Mulargia e Flumendosa' ". (109)

"Approvazione dello Statuto della XXI Comunità montana denominata 'Sarrabus Gerrei' ". (110)

"Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Ventitreesima' ". (111)

"Approvazione dello Statuto della XXIV Comunità montana denominata 'Del Sepreddi' ". (112)

"Approvazione dello Statuto della XXV Comunità montana denominata 'Sa Giara' ". (113)

"Autorizzazione all'Amministrazione regionale a pagare prestazioni effettuate nell'ambito dell'attività di formazione professionale di riconversione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni' ". (114)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Dettori, Ladu, Oppi, Secci, Gianoglio, Tidu, Franceschi, Atzeni, Rojch, Are, Mela, Moretti:

"Norme di sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro relativamente agli impianti tecnici". (115)

dai consiglieri Dettori, Moretti, Atzeni, Asara, Mela, Tidu, Gianoglio, Franceschi, Ladu, Oppi, Secci:

"Sullo sviluppo e potenziamento dei musei degli enti locali". (116)

dai consiglieri Ladu, Oppi, Rojch, Atzori Angelo:

"Proroga delle provvidenze per favorire l'ammasso del grano duro". (117)

Pareri espressi dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni hanno espresso i seguenti pareri nel periodo dal 16 luglio al 17 luglio 1980:

QUARTA COMMISSIONE

— L. 285 e successive modificazioni. Occupazione giovanile. Programma regionale 1979 di servizi socialmente utili. (P/36)

OTTAVA COMMISSIONE

— Modifica al Regolamento per l'esecuzione della L.R. 21 marzo 1957, n. 7 — D.P.G.R. n. 102 del 3 giugno 1974. (P/76)

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

NONA COMMISSIONE

— L.R. n. 5 del 4.2.75. Trasformazione di 1 posto di assistente di anestesia e n. 2 posti di infermiere professionale in n. 2 posti di assistente di medicina e n. 1 posto di assistente chirurgia. E.O. Ospedale Civile di Thiesi. (P/78)

— L.R. 4.2.75, n. 5 - E.O. "OO.RR." di Sassari - Istituzione del Servizio di Immunopatologia clinica. (P/99)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 7, 9, 15 e 22 maggio 1980 e del 20 giugno 1980.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca sull'aumento delle tariffe aeree". (269)

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca sulla caccia al cinghiale in relazione alla peste suina". (270)

"Interrogazione Demartis sulla mancanza di segnaletica stradale in Sardegna". (271)

"Interrogazione Pischedda - Saba Antonio - Pintus - Battolu - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sull'aumento delle tariffe aeree per i collegamenti da e per la Sardegna". (272)

"Interrogazione Uras - Battolu - Marras - Schintu sui licenziamenti di 7 lavoratrici operanti dall'azienda "Pessini" di Donigala Fenugheddu

(Oristano)". (273)

"Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Uras, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nella presentazione del piano dei programmi all'estero". (274)

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"Interpellanza Rojch - Ladu - Atzori Angelo - Dettori sulla drammatica situazione degli stabilimenti industriali dell'Alfa-Beta-Gamma-Delta Tex di Bitti". (144)

"Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'incidente aereo nella zona del Poligono di Capo Frasca". (145)

"Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'installazione di un radar militare in località S. Salvatore del Sinis". (146)

"Interpellanza Berlinguer - Raggio - Angius - Muledda - Schintu - Corrias - Satta Sebastiano - Tamponi sui controlli sulla radioattività nell'isola di La Maddalena". (147)

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'inquinamento del Golfo di Olbia in seguito all'affondamento della nave Klearcos col suo carico di veleni". (148)

"Interpellanza Buzzanca - Puggioni sugli intendimenti del Ministero della Sanità circa la tutela sanitaria degli abitanti di La Maddalena". (149)

Discussione del disegno di legge: "Norme per l'applicazione nella Regione sarda dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192 'Contributi per progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi'". (63)

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Norme per l'applicazione nella Regione sarda dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192 'Contributi per progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi' "; relatore l'onorevole Schintu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, nell'annunciare il nostro voto favorevole al disegno di legge numero 63, ci pare giusto far rilevare al Consiglio i limiti finanziari che questo provvedimento porta con sé. I finanziamenti dello Stato (350 milioni circa) e quelli della Regione (che non sono ancora quantificati, ma comunque, dalle notizie che si hanno, sembrano abbastanza pochi) sono certamente insufficienti ad intervenire in una situazione che abbisognerebbe certamente di grossi finanziamenti per dare un assetto definitivo all'intero settore. Ed è questa situazione, che noi abbiamo in Sardegna, che impone quindi uno sforzo finanziario da parte della Regione in grado di dotare di stabulari adeguati i centri per la produzione dei molluschi.

L'applicazione della legge 192 del maggio del '77 ha subito continui rinvii e proroghe, che stanno a testimoniare le difficoltà che esistono ed una situazione reale in Italia per la quale la legge trova, evidentemente, difficoltà di applicazione pratica. Queste difficoltà esistono anche per la Sardegna, se consideriamo per un attimo la situazione che noi abbiamo. In Sardegna vi sono coltivazioni di mitili di una certa importanza; è un settore che, a nostro parere, potrebbe avere un grosso sviluppo (anche per i riflessi positivi sull'economia sarda); un settore, quindi, da sviluppare adeguatamente.

Quella che noi invece constatiamo è una situazione abbastanza precaria e, se dovessimo applicare la legge 192, che detta appunto norme igienico-sanitarie per la produzione ed il commercio dei molluschi, dovremmo, probabilmente, limitare quest'attività, con grave danno non

solo per gli operatori. La legge prevede, tra le altre cose, la mappa e la classificazione delle acque e, stando alla situazione attuale, molti specchi d'acqua, oggi utilizzati per la produzione dei molluschi, potrebbero essere tra quelli condizionati o addirittura preclusi. E' una situazione che va attentamente studiata per porre efficaci rimedi e, direi, recuperando anche i grossi ritardi che sono nel settore. Noi assistiamo ancora oggi, nonostante le enormi possibilità che esistono in Sardegna per la produzione dei molluschi, ad importanti e massicce importazioni; crediamo quindi che vada rivisto l'impegno della Regione in questo settore, tenendo conto che non è possibile affrontare il problema del suo sviluppo se non si affrontano i problemi del risanamento delle acque, legati anche al risanamento ambientale del nostro territorio.

E' una situazione (che credo sia ormai conosciuta da tutti) abbastanza preoccupante, dal punto di vista igienico-sanitario per la popolazione sarda e, di riflesso, per alcuni importanti settori della nostra economia, quale quello della pesca, oltre quello, evidentemente, dell'allevamento e della produzione di molluschi. Le nostre coste (anche questo è un dato di cui bisogna tener conto) e i nostri laghi risentono, in modo determinante, degli inquinamenti causati dai centri urbani e dalle industrie e occorre, quindi, che trovi rapida attuazione il piano regionale per il risanamento delle acque e dell'ambiente previsto dalla legge 50 del dicembre del '79, che porta integrazioni e modifiche alla legge 319 del '76. E' questa — crediamo noi — una condizione essenziale per creare in Sardegna condizioni igienico-sanitarie accettabili per la popolazione e per favorire, nello stesso tempo, lo sviluppo di importanti settori della nostra economia.

La Regione ha trascurato finora questo fenomeno, che pesa negativamente per la nostra Isola; un recupero ambientale del territorio deve essere fatto partendo dalla convinzione che è una necessità primaria anche per la nostra economia. Non possiamo continuare a vedere questo problema in dissertazioni di ecologia, molto di moda oggi anche nella nostra Isola,

senza affrontare invece il problema di un recupero ambientale totale del nostro territorio, come è stato fatto, tra l'altro, in altri Paesi della stessa Comunità, che hanno intravisto, in questo settore, i riflessi positivi e produttivi che possono derivare da un intervento serio per quanto riguarda la tutela dell'ambiente.

Occorre quindi che la Regione assuma impegni, indirizzi diversi e, soprattutto, che si accinga ad intervenire in modo energico e convinto per riportare il nostro ambiente ad una situazione accettabile, per recuperare i beni ambientali nel suo complesso, per fare sviluppare i settori che all'ambiente sono collegati.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Come si può leggere dalla relazione che precede questo disegno di legge, si tratta di un provvedimento in applicazione di un articolo di una legge nazionale, cioè dell'articolo 17 della legge numero 192; un articolo che riguarda l'erogazione di 10 miliardi, da distribuirsi 2 miliardi l'anno a partire dal 1976, in favore di quelle Regioni che hanno produzioni di molluschi eduli lamellibranchi.

Dicevo che si tratta di una legge di applicazione di un articolo, ma questa legge non prevede per le Regioni soltanto leggi di applicazione, ma prevede, nell'articolo 2, un altro dettato che ritengo fondamentale, ed è la classificazione delle acque, nelle quali questi molluschi vengono coltivati o nelle quali risiedono naturalmente. Questa classificazione spetta alla Regione, che avrebbe dovuto farla entro un anno (perché entro sei mesi doveva essere richiesta la relazione), dividendo le acque in tre diversi gruppi: acque approvate, acque condizionate e acque precluse. Questa classificazione avrebbe dovuto essere fatta in base a un decreto del Ministero della sanità, decreto che già esiste e che detta appunto le norme alle quali la Regione si dovrebbe conformare.

Il decreto esiste, è datato 27 aprile 1978, ma la classificazione delle acque non è stata mai fatta! Devo dire che questo decreto (numero 192) è stato rinviato numerose volte,

l'ultima delle quali nel gennaio dell'80. L'ultimo termine è il dicembre di quest'anno. Nella discussione che si fece in Senato su questo decreto-legge numero 192 e nella discussione che successivamente si fece alla Camera, il Gruppo radicale fece istanza di incostituzionalità, intanto perché noi facciamo sempre istanza di incostituzionalità per tutte le leggi, per tutti i decreti-legge che non siano effettivamente urgenti; in secondo luogo, perché il rinvio contraddiceva un dettato importantissimo della Costituzione; esattamente l'articolo 32, che dice: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto del cittadino, dell'individuo e come interesse della collettività". La proroga fu votata dai partiti dell'"unità nazionale", fu votata dal Partito comunista, fu votata dalla Democrazia Cristiana, fu votata dal Partito socialista, perché si disse che, se entravano in vigore le norme di rinvio, si sarebbe avuto un grave danno all'occupazione.

Questa motivazione fu portata per esempio da Spirelli, del Partito Socialista Italiano, il quale disse esattamente che la sua parte politica aveva già pronunciato in Commissione un voto favorevole al provvedimento. E, fra l'altro, disse: "Se si dovesse procedere col metro delle considerazioni igienico-sanitarie, bisognerebbe condire il parere negativo espresso dal senatore Spadaccia. Poiché, però, si deve tener conto di tutti gli aspetti della questione, da quelli connessi all'occupazione a quelli riguardanti il turismo, o un certo modo di alimentazione di alcune popolazioni, i socialisti aderiscono alla proroga".

Nella discussione che si fece alla Camera, furono colpevolizzate le Regioni. Si disse: "La legge non si può applicare! Bisogna approvare un'ulteriore proroga, la terza (poi si dice che l'ostruzionismo lo fanno i radicali...), perché le Regioni non attuano i loro compiti". Esattamente nell'intervento di Allocca, della Democrazia Cristiana, si rilevò questo venir meno della Regione ai suoi compiti.

Ora noi ci troviamo ad approvare o a discutere l'approvazione di una legge di applicazione dell'articolo 17, che tratta di contributi da dare a quegli stabilimenti che operano

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

sulla depurazione dei molluschi eduli lamellibranchi, quando però noi non abbiamo fatto la classificazione delle acque, quindi andiamo a trattare dei molluschi che, probabilmente, sono inquinati o possono anche essere avvelenati da sostanze contenute nel mare. Fra le altre indicazioni, fra gli altri *standards* dei quali bisogna tener conto, secondo il decreto del Ministero della sanità, c'è la quantità di mercurio e di piombo nelle acque, che viene limitata a certe percentuali (mi pare che per il mercurio siano sette parti per un milione); inoltre, è previsto anche il controllo della radioattività delle acque.

Ora, non mi pare che noi siamo in una situazione di tale purezza e non inquinamento delle acque da non doverci preoccupare. Abbiamo sicuramente inquinamenti da mercurio e da piombo, probabilmente inquinamenti da arsenico e da altre sostanze nella costa di Olbia, abbiamo probabilmente inquinamenti radioattivi. A questo proposito, qualcuno potrà dire: "Non ne siamo sicuri", ma non siamo neanche assolutamente nelle condizioni di essere sicuri che tale inquinamento non ci sia.

La proroga sulla legge 192 scade nel dicembre e noi non ci stiamo preoccupando di fare la classificazione delle acque, ma ci stiamo disponendo a dare dei contributi a degli stabilimenti che lavorano dei molluschi eduli che non sono affatto commestibili, probabilmente. (*Interruzioni*).

No, eduli, ho controllato sul vocabolario. C'è stata una discussione anche alla Camera, su questo accento.

A questo punto, dicevo, non mi sento di votare a favore di una legge che sta predisponendo le cose in maniera tale che noi avremo da consumare, probabilmente, dei molluschi inquinati o avvelenati. Non vorrei veramente che questa proroga avvenisse perché gli *standards* del Ministero della sanità sono stati ritenuti troppo alti per la Sardegna, perché sarebbe estremamente grave. Ma questa è la voce che circola: cioè che si aspetti, per fare la classificazione delle acque, una modifica degli *standards* di classificazione delle acque. Non vorrei che quest'ulteriore proroga fosse fatta in nome dell'occupa-

zione, ancora una volta in nome dell'occupazione, perché io credo che questo sia veramente un malinteso modo di difendere l'occupazione: non potendo aumentare i posti di lavoro, si diminuiscono le persone che possono richiederne!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Schintu.

SCHINTU (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. I limiti di questo disegno di legge sono evidenti. Si tratta di una normativa che viene predisposta onde consentire l'applicazione in Sardegna dell'articolo 17 della legge 192 e, quindi, l'erogazione di quella modesta quota finanziaria che il piano di riparto fra le Regioni ha riservato alla nostra Isola. E' evidente che, con la somma prevista, che ammonta a circa 344 milioni, non si potrà, se non in parte, far fronte alle necessità che sono già state prospettate da parte dei diversi produttori e da parte di diverse cooperative o imprese, che hanno costruito o hanno in corso di costruzione o hanno progettato degli impianti di stabulazione per i molluschi eduli lamellibranchi, ma direi meglio impianti di stabulazione nel loro complesso.

Ora, la questione della depurazione dei molluschi si è presentata in Sardegna, più che altrove in maniera drammatica, nel corso dei mesi passati, quando lo smercio nell'area di Cagliari dei prodotti provenienti da diverse parti dell'Isola è stato bloccato in relazione al pericolo che, attraverso questi prodotti, potessero diffondersi delle epidemie o comunque non fosse garantita la sanità pubblica. Ciò in relazione soprattutto al pericolo che, insieme ai molluschi provenienti da aree definite sane, potessero essere immessi nel commercio in maniera abusiva anche molluschi prove-

nienti da aree come quella di Santa Gilla, per definizione ritenuta un'area inquinata.

In Sardegna, quindi, la scadenza prevista per l'entrata in funzione dei depuratori è stata in pratica anticipata, perché l'immissione in commercio nell'area di Cagliari, nella provincia di Cagliari, dei molluschi, è stata condizionata appunto dall'entrata in esercizio degli impianti di depurazione, degli impianti di stabulazione. A questo punto, è chiaro che si tratta di vedere qual è il taglio e la portata di questa legge, la quale da sola non può coprire le esigenze, come dicevo poc'anzi, presentatesi. Per cui la Regione deve intervenire con contributi per la costruzione di impianti di depurazione, anche attraverso altre disposizioni regionali, cioè anche attraverso la legge numero 2, che si riferisce al sostegno dell'attività peschereccia e ad attività connesse alla pesca, quindi anche la produzione di molluschi. Questo disegno di legge ha quindi lo scopo di rendere operative nell'Isola le provvidenze modeste che la 192 ci affida.

Sono state però sollevate, nell'occasione, alcune questioni di maggiore rilevanza, che travalicano, insomma, l'ambito della legge: mi riferisco ai problemi della depurazione e della classificazione delle acque. Il problema fondamentale, in sostanza, è quello, appunto, del risanamento delle acque, che sta alla base, alla radice di qualsiasi questione relativa anche alle produzioni di cui ci stiamo interessando. Ci sono, anche nell'Isola, vaste aree che risentono di notevoli inquinamenti di carattere civile e di carattere industriale; esistono disposizioni di legge che prevedono, esigono il risanamento delle acque.

La Regione, per quanto riguarda la responsabilità che mi compete in questo Assessorato e in questa Giunta, non può dirsi che sia stata inerte rispetto ai compiti dettati dalla legge Merli e dalle successive modificazioni. Voglio dire che abbiamo presentato al Governo entro il 30 marzo, come previsto (una delle pochissime Regioni ad averlo fatto entro il 30 marzo), lo schema di piano di risanamento delle acque, in base al quale si può ottenere il finanziamento del piano.

A questo punto, c'è stata una proposta

di ripartizione dei fondi della legge Merli fra le Regioni, proposte elaborate dal CIPE, che il comitato delle Regioni meridionali (al quale io ho partecipato in qualità di rappresentante della Giunta) ha respinto, in quanto l'ha ritenuto non equilibrato, non in grado cioè di rispondere alle esigenze gravissime che le Regioni meridionali hanno rispetto al problema dell'inquinamento, ed in particolare la Sardegna. Abbiamo respinto il criterio di attuazione della legge Merli, secondo il quale i fondi venivano distribuiti in relazione alla popolazione. Ho chiesto, proprio a nome della Regione sarda, che fosse inserito il parametro territorio: una cosa è infatti preoccuparsi del risanamento delle acque in un'area urbana grossa ed anche concentrata, quindi con pochi grandi impianti; altra cosa è invece provvedere per un'area estremamente dispersa, dove occorre andare a costruire una miriade di impianti, per cui le spese generali si moltiplicano. Quindi abbiamo per ora respinto quell'impostazione ed abbiamo chiesto un criterio differenziale, favorevole alle Regioni meridionali e alle Regioni di più vasta entità territoriale, come la nostra.

Così non siamo stati inerti rispetto al problema della classificazione delle acque. Siamo andati, attraverso i laboratori provinciali di igiene, alla classificazione delle acque, però restringendo ad un certo punto l'analisi, l'esame dettagliato ed approfondito, così come prevede la legge, a quelle sole aree investite dal problema della produzione. Ecco, anche qui governare questo problema, in una Regione come la Sardegna, il cui sviluppo costiero è enorme rispetto ad altre Regioni italiane, è estremamente difficile. Si è quindi concentrata l'indagine nelle aree più direttamente interessate alle produzioni dei molluschi, e cioè nelle zone (me ne posso dimenticare qualcuna) di Olbia, di Oristano, di Cagliari e di Arbatax, comunque tutte le zone interessate, in modo da arrivare ad una classificazione precisa.

Da questo tipo di lavoro è emersa una difficoltà, alla quale l'onorevole Corrias ha accennato: l'applicazione del decreto ministeriale, emanato in attuazione della 192 in Sardegna, crea enormi problemi di carattere produttivi

vo e, quindi, anche di carattere economico e sociale. Ci sono delle zone tradizionalmente utilizzate per la produzione dei molluschi che, alla luce di un'applicazione così meccanica del decreto ministeriale, risulterebbero per larga parte escluse dalle produzioni stesse e, quindi, dovrebbero essere inibite a produrre, neppure come zona di acque condizionate. Si tratta, a questo punto, di vedere, di fare una verifica di fatto se, ad un certo punto, non si possa anche modificare gli *standards*, in relazione a queste situazioni. Noi abbiamo il dovere di farci carico soprattutto dei problemi della salute, ma anche dell'economia e della produzione.

Queste sono le cose a cui ci stiamo apprestando, anche per vedere un'applicazione ragionata, in Sardegna, del decreto 192, in relazione alle esigenze della produzione e anche del lavoro, certo al primo posto ponendo i problemi generali della salute. Queste sono le considerazioni che volevo fare, in relazione anche alle obiezioni che sono venute nel dibattito, dicendo che siamo chiaramente consapevoli di quelli che sono i limiti e la portata di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale, nel quadro dei principi stabiliti dall'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192, è autorizzata ad erogare contributi per la progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi.

Ai benefici di cui al precedente comma sono ammesse le cooperative della pesca, gli enti e le imprese individuali e collettive di molluschi-coltura.

Le cooperative della pesca e gli enti a carattere pubblico hanno la precedenza sugli altri soggetti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

Gli impianti per i quali si richiede il contributo devono rispondere a tutti i requisiti prescritti dalla legge 3 maggio 1977, n. 192.

Per l'accertamento dei requisiti di cui al comma precedente gli Uffici dei Medici provinciali dovranno apporre, sui progetti predisposti dagli interessati, apposito visto tecnico sanitario, entro 30 giorni dalla data di presentazione.

L'erogazione dei contributi è disposta con decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente, previa conforme deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Il primo comma dell'articolo 2 dice esattamente: "Gli impianti per i quali si richiede il contributo devono rispondere a tutti i requisiti previsti dalla legge del 2 maggio 1977, n. 192". Io credo che il primo requisito al quale debbono rispondere questi impianti sia quello di lavorare dei molluschi che siano commestibili e non siano, probabilmente, avvelenati. Il discorso fatto dall'Assessore Mannoni, secondo cui gli allevamenti di tali molluschi in Sardegna si trovano in zone altamente inquinate, per cui è necessario cambiare gli *standards* decretati dal Ministero di sanità, è un discorso di una gravità estrema che, secondo me, configura ve-

ramente i limiti del reato di attentato alla salute pubblica.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario:*

Art. 3

E' autorizzata la concessione dei contributi, fino ad un massimo del 50 per cento della spesa preventiva riconosciuta ammissibile.

I contributi di cui alla presente legge saranno accordati solo dietro presentazione di istanze corredate di progetti completi di relazione e di preventivi di spesa opportunamente documentati e potranno essere somministrati in unica soluzione o in base allo stato di avanzamento dei lavori.

L'erogazione a saldo dei contributi non potrà avvenire comunque se non previa attestazione, che dovrà essere rilasciata o negata dagli Uffici dei Medici provinciali competenti entro 30 giorni dalla data in cui viene richiesta, dalla rispondenza degli impianti di stabulazione ai requisiti previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Isoni - Oggiano - Franceschi - Secci - Atzeni:

"Art. 3 — Dopo il primo comma aggiungere il seguente: La misura del contributo di cui al comma precedente è elevata al 75 per cento della spesa qualora si tratti di cooperative della pesca e di enti pubblici". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per illustrare quest'emendamento.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, molto brevemente, perché l'emendamento si illustra da sé in quelle poche parole che lo enunciano.

Se la Regione riserva un certo trattamento e una certa incentivazione agli imprenditori puri, è chiaro che la cooperazione deve essere maggiormente incentivata, principalmente quando essa si realizza tra operatori del settore, tra pescatori, o nel caso in cui, per carenza dell'iniziativa privata o per carenza della cooperazione, debba essere l'ente pubblico a prendere l'iniziativa di creare stabulari che consentano l'immissione nel mercato di molluschi lamellibranchi senza pericolo per la salute delle popolazioni.

Pertanto, noi presentatori chiediamo che questo emendamento, tendente a favorire solo ed esclusivamente le cooperative di pescatori e gli enti pubblici, trovi il consenso sia dell'Assessore, sia dei Gruppi politici presenti in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, una domanda. Poiché la legge, all'articolo 3, dice "fino" al 50 per cento, mentre l'emendamento dice "è elevata al 75 per cento", si intende dire che sempre si deve dare il 75 per cento del contributo?

ISONI (D.C.). Per le cooperative e per gli enti pubblici, sì.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma sarebbe meglio dire "fino al 75 per cento", altrimenti ci sarebbe una discrepanza.

ISONI (D.C.). Certo, certo, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente.* La Giunta ritiene di accogliere l'emendamento presentato dai colleghi Isoni e più.

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 3, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, con la formulazione "fino al 75 per cento", cioè c'è sempre la discrezionalità. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 4

I contributi di cui all'articolo 3 non possono superare la percentuale indicata e non sono cumulabili con analoghi contributi statali e regionali, se non fino alla concorrenza del limite massimo predetto.

In caso di concorso con eventuali finanziamenti a tasso agevolato concessi da Istituti di credito all'uopo autorizzati, la misura dei contributi dovrà essere determinata in modo che, sommata all'ammontare del finanziamento, non sia superato l'importo occorrente per l'attuazione dell'iniziativa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 5

I benefici di cui alla presente legge possono essere concessi anche a favore di quei richiedenti che abbiano realizzato le iniziative prima dell'entrata in vigore della presente legge

e comunque non antecedentemente al 2 maggio 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 6

Ai fini dell'applicazione della presente legge potranno essere assunti impegni di spesa entro i limiti delle assegnazioni che verranno disposte a favore della Regione Sarda a norma dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192.

Le assegnazioni derivanti dalla legge indicata nel precedente comma ed i corrispondenti oneri saranno iscritti, rispettivamente, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei bilanci annuali della Regione.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Mannoni - Ghinami - Spina.

Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Ghinami - Spina:

"Art. 6 bis - "Dopo l'articolo 6 è inserito il seguente articolo 6 bis:

Nei sottoelencati stati di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 sono istituiti i seguenti capitoli:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Cap. 21317 - Quota, assegnata alla Regione dal Ministero della Sanità, degli stanziamenti autorizzati per l'erogazione di contributi per la progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione di mol-

luschi eduli lamellibranchi (art. 17, legge 2 maggio 1977, n. 192) p.m.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Cap. 05078 - tit. 2 - Sez. 6 Cat. 12 Set. 15) (ogg. om. 05.07) - Contributi alle cooperative della pesca, agli enti e alle imprese individuali e collettive di molluschicoltura, la progettazione, la costruzione, l'ampliamento e l'adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi (art. 17, legge 2 maggio 1977, n. 192 e art. 1 della presente legge) p.m.". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni per illustrare questo emendamento.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Questo emendamento nasce dalla necessità di affinare la norma finanziaria dell'articolo 6. Quindi è una specificazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1, istitutivo dell'articolo 6 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 75 del 17 luglio 1979, relativo al prelevamento della somma di L. 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979". (15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 75 del 17 luglio 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979"; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Se il Presidente permette, vorrei parlare su tutt'e due i decreti, vale a dire quello attualmente in discussione, numero 15, ed il successivo, numero 18, che riguardano pressappoco lo stesso argomento. Ciò al fine di non dover ripetere poi gli stessi argomenti.

Si tratta dell'erogazione di diverse somme (il decreto n. 15, 500.000.000; il decreto n. 18, 15.000.000) per ripagare gli allevatori danneggiati dall'abbattimento del bestiame suino colpito dalla peste africana.

Io ritengo (e non vorrei a questo punto essere fraintesa) che, nel caso si dovesse decidere l'abbattimento di questo bestiame suino, sia basilare che gli allevatori vengano ripagati, immediatamente. Una tale operazione, se si dovesse decidere di farla, potrebbe infatti riuscire soltanto con la collaborazione degli allevato-

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

ri. Quindi non sono contraria al principio che, una volta deciso di abbattere il bestiame suino, si debbano rifondere gli allevatori; anzi, sono del parere che debbano essere rifiusi immediatamente, tenendo conto non solo del danno immediato ma anche del danno futuro.

Premesso questo, devo dire però che sono contraria ai provvedimenti "tampone", cioè ai provvedimenti presi volta per volta, che rischiano di diventare provvedimenti clientelari; rischiano di diventare strumenti di illecito arricchimento per alcuni allevatori, che hanno un determinato tipo di bestiame, a danno di altri; rischiano di diventare anche un sistema e un metodo di lotta tra allevatori. Il problema della peste suina africana è un problema importantissimo, che non può essere certo affrontato volta per volta — una volta sì e una volta no, in una zona sì e in una zona no —, ma deve essere affrontato globalmente e con un progetto che sia credibile e fattibile. Io ho dato uno sguardo al progetto, alla proposta che è stata presentata, credo pensata negli uffici dell'Assessorato, e ho alcuni rilievi da fare.

Intanto, mi sembra una proposta — è, non mi sembra —, è una proposta faraonica: partendo dal giustissimo presupposto che la peste suina si diffonde attraverso gli insetti; dalla constatazione del fatto che il bestiame circola dappertutto, essendo allevato in maniera brada; dal principio, effettivamente vero, che la peste suina si diffonde anche attraverso i residui dei ristoranti, attraverso gli insaccati, attraverso le carni conservate; partendo da tutto ciò, ipotizza un piano per il quale occorrerà, per debellare le peste suina africana, fare contenimenti dei rifiuti urbani, inceneritori dei rifiuti urbani (tra l'altro, pare che all'Assessorato il discorso degli inceneritori non sia per niente arrivato, quindi propongo che abbiano almeno un abbonamento alle riviste di maggior diffusione), un ammodernamento dei macelli, inceneritori collegati ai macelli, ristrutturazione e potenziamento dei servizi veterinari, creazione di una struttura di coordinamento, sostituzione degli allevamenti suini bradi con allevamenti suini in stalla. Io non ho capito con quali strut-

ture, con quali disponibilità di acqua e via dicendo!

Tutto questo, quando si prevede di abbattere tutti i suini e di ripopolare nel giro di sei mesi; in sei mesi, poi, si devono anche fare tutte queste strutture, che sono indispensabili perchè la peste non si diffonda nuovamente. C'è anche un'altra incongruenza, direi proprio lapalissiana: si dice "ripopoliamo dopo sei mesi", ma si sa che i vettori del virus della peste sono anche le zecche, e che il virus si mantiene intatto nelle zecche per dieci-dodici mesi! Questa è una delle incongruenze che saltano più all'occhio.

Questo piano poi non tratta assolutamente un altro argomento: come è arrivata questa peste suina in Sardegna. Non credo che sia stata portata da qualche agente segreto! Sarà arrivata o attraverso i maiali dei famosi allevamenti verso i quali l'avvenire della Sardegna si dovrà muovere, oppure attraverso insaccati e carni conservate che la politica economica italiana fa importare abbondantemente dall'estero (e qua ci sarebbe anche da fare un discorso sulla nostra politica agricola; esportiamo i nostri prodotti industriali per portare indietro sempre prodotti agricoli, che fanno concorrenza ai nostri e ci portano a queste conseguenze).

Quindi — dicevo — questo piano è un piano faraonico, è un piano che presenta delle contraddizioni e che, soprattutto, non è fattibile. Quindi rischiamo di andare ad abbattere del bestiame, per giungere magari alle conseguenze che si sono avute in Spagna ed in Portogallo, dove, reintrodotta il bestiame a distanza di sei mesi, si sono trovati a riavere l'infezione da virus.

Quindi non credo che si possano votare dei provvedimenti "tampone", ma che sia indispensabile immediatamente un piano preciso, fattibile e credibile. Se si dovesse arrivare alla soluzione della distruzione totale dell'allevamento, è indispensabile non partire da presupposti assurdi, tipo quello di un allevamento in stalla in Sardegna, quando le nostre condizioni non sono quelle dell'Olanda o della Danimarca per quantità di acqua, per piovosità, per pascoli, per strutture e via dicendo.

Annuncio il voto contrario del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Emanuele. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Signor Presidente e onorevoli colleghi, il disegno di legge che la Giunta propone oggi all'esame e all'approvazione del Consiglio ci offre l'opportunità di un dibattito sull'epidemia di peste suina africana, che ormai da due anni si va diffondendo nel territorio della nostra Regione, arrecando gravi danni all'economia e alla zootecnia della nostra Isola. C'è da augurarsi che questa opportunità non vada sprecata dall'Assemblea e dalle forze politiche (temo che sarà comunque sprecata dalla Giunta, visto che sono perfino incredibilmente assenti gli Assessori competenti); è almeno da sperare che l'Assemblea e le forze politiche facciano oggi una verifica seria sullo stato di diffusione della malattia, sulle cause e sulle responsabilità che hanno finora impedito una lotta efficace contro questa infezione, che sta ormai minacciando la stessa sopravvivenza del patrimonio suinicolo isolano.

Il virus della peste suina africana ha fatto la sua comparsa in Sardegna nel marzo del 1978. Il primo focolaio è stato ufficialmente accertato in un piccolo allevamento del Comune di Settimo S. Pietro, alle porte della città di Cagliari. Subito dopo, la malattia si è manifestata in forme più ampie e più virulente nella zona sud-occidentale della provincia di Cagliari, interessando a macchia d'olio il territorio di numerosi Comuni: Siliqua, Villasor, Uta, Iglesias, Guspini. Circa due mesi dopo, nel maggio del '78, la malattia ha fatto la sua comparsa nel Nuorese, nei Comuni di Desulo, Fonni, Villagrande, Tonara, dove il virus è stato sciaguratamente veicolato attraverso suini e carni di proprietà dei pastori barbaricini che, violando le misure di polizia veterinaria, hanno trasferito dal Cagliaritano al Nuorese animali e materiale infetto. Poi, nel Nuorese, favorita dall'allevamento brado e dalla particolare morfologia del territorio, la peste suina africana ha dilagato, si è estesa tumultuosamente decimando il patrimonio suinicolo delle zone

interne. La provincia di Nuoro è diventata un grande serbatoio infettivo, dove il virus pestoso ha potuto prosperare e diffondersi in un *habitat* naturale socio-economico eccezionalmente favorevole al moltiplicarsi della malattia.

Nel corso degli ultimi quattro mesi, da aprile a luglio di quest'anno, del 1980, sono stati denunciati altri 20 nuovi focolai di peste suina africana. La malattia sta interessando attualmente la provincia di Sassari e, dopo due anni, è stato accertato un nuovo focolaio di ritorno dal Nuorese anche nella provincia di Cagliari, a Villasor. Quindi c'è il rischio concreto che questa terribile malattia animale si possa estendere a tutto il territorio regionale. L'epidemia sta diventando incontenibile: la conseguenza quasi certa, se il virus non verrà arrestato e debellato, sarà la distruzione completa e definitiva del patrimonio suino della nostra Isola. La distruzione, cioè, di trecentomila maiali e l'impossibilità, a tempo indeterminato, di allevare altri suini.

Questa è, onorevoli colleghi e signor Presidente, l'entità del fenomeno, la gravità del problema, la minaccia che incombe sull'economia della Sardegna!

Ora io mi chiedo — a giudicare anche dalla scarsa attenzione dedicata in particolare dalla Giunta, ma mi sembra anche dall'Assemblea, a questo problema —, mi chiedo se c'è consapevolezza sufficiente di tutto questo: se c'è, innanzitutto, nella Giunta, nel governo regionale consapevolezza, sensibilità, impegno politico adeguato per affrontare un problema come questo, che sta diventando ogni giorno più grave e rischia di risolversi in un'autentica catastrofe per la Sardegna. A me, a giudicare dai fatti, dai comportamenti, dalle decisioni di questi ultimi due anni, di queste ultime settimane, non sembra che la Giunta e gli Assessori competenti abbiano manifestato consapevolezza ed impegno adeguati. La peste suina insiste sulla nostra Isola da oltre due anni, sono stati abbattuti più di 35.000 capi, abbiamo speso per le sole misure di abbattimento circa 6 miliardi. L'epidemia si allarga e si diffonde con allarmante intensità; c'è il rischio che il virus si insedi stabilmente nelle no-

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

stre campagne, come è avvenuto per altre malattie, come l'echinococcosi, la brucellosi. Incombe cioè il pericolo che una ricchezza essenziale della nostra Isola vada irrimediabilmente perduta.

Ebbene, la Giunta regionale, l'Assessore alla sanità, l'Assessore all'agricoltura, il Governo della Regione non riescono nemmeno ad incontrarsi, nemmeno ad avere un colloquio col Governo nazionale per discutere, affrontare e tentare, perlomeno, di risolvere questo problema. L'8 di luglio a Nuoro, sotto l'incalzare della peste, il Governo ha promosso una riunione che era stata annunciata come decisiva per affrontare efficacemente l'epidemia pestosa. Sono venuti massimi funzionari dei dicasteri all'agricoltura e alla sanità, i responsabili della F.A.O., l'addetto commerciale dell'Ambasciata americana; è stata invitata (invitata!) la Giunta regionale, attraverso la Giunta regionale la Commissione consiliare e le organizzazioni degli allevatori; era stata annunciata con grande rilievo la presenza del Sottosegretario alla sanità, l'onorevole Orsini. All'ultimo momento, il rappresentante del Governo nazionale, per sopraggiunti impegni, ha disertato la riunione e l'incontro si è ridotto ad una lamentosa passerella di pareri tecnici e di recriminazioni politiche nei confronti del Governo centrale. Anzi, l'Assessore Piredda — presente a quella riunione, assente oggi in aula — per punire in maniera esemplare il Governo assente ha proposto, in quell'occasione, che la riunione venisse, in segno di protesta, annullata. Come dire: "Siccome uno dei due interlocutori — quello che aveva promosso la riunione, il Governo — manca all'ultimo momento, l'altro interlocutore — la Regione invitata, che era arrivata puntuale e piena di buoni propositi — per nascondere lo smacco e la delusione, finge anch'esso di non essere venuto. Me ne vado, così il Governo la prossima volta impara!"

Ora noi, in quella circostanza, come Gruppo comunista, ci siamo associati alle proteste energiche della Giunta nei confronti del Governo nazionale, la cui assenza e il cui comportamento sono da criticare e censurare senza riserve, ma abbiamo anche fatto osservare che, se ci appariva grave e inaccettabile il fatto che

il Governo centrale disertasse una riunione che pure aveva promosso, ci sembrava altrettanto grave il fatto che il Governo regionale si facesse invitare a una riunione come quella, dove si doveva affrontare un problema di proporzioni così gravi e così drammatiche per la Sardegna. La verità è che, anche in questa vicenda, il Governo regionale ha manifestato poca autorevolezza, insufficiente decisione nella difesa dei diritti e degli interessi della Sardegna; ha subito e continua a subire le incertezze ed i rinvii, le decisioni contraddittorie del Governo nazionale. La Giunta si è limitata finora a chiedere aiuto e solidarietà al Governo, anziché pretendere che l'epidemia di peste suina africana fosse da subito considerata per quello che è: un problema nazionale, una minaccia seria non solo per l'attività dei porcari sardi, ma anche per l'economia e la zootecnia dell'intero paese.

Un problema come questo, onorevoli colleghi, coi rischi che comporta, non si può risolvere, onorevole Ghinami, con la diplomazia politica, con i telegrammi di protesta, chiedendo alla cortesia del signor Ministro o del signor Sottosegretario di venire finalmente a Nuoro o di ricevere finalmente a Roma i rappresentanti della Regione (anche se, per la verità, noi abbiamo notizia che gli appuntamenti qualche volta saltano non solo per responsabilità del Governo centrale. Sappiamo, per esempio, che a marzo il Governo ha promosso a Roma una riunione per affrontare e discutere questo problema e gli Assessori regionali sardi non si sono presentati a quell'incontro). Comunque, noi riteniamo che occorre pretendere dal Governo un comportamento più puntuale e più serio, il rispetto degli impegni presi, la concretizzazione dei programmi che sono stati da tempo concordati. Il Governo non può limitarsi ad inviare periodicamente nell'Isola funzionari del Ministero della sanità per vigilare e raccomandare rigore nelle misure di polizia veterinaria; la preoccupazione non può limitarsi a circoscrivere l'infezione in Sardegna, ad evitare che il virus salti il Tirreno (perché mi sembra che questa sia stata finora la preoccupazione prevalente delle autorità sani-

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

tarie e politiche nazionali).

Da due anni e passa la peste suina africana è una triste realtà per la Sardegna, ma la malattia minaccia non solo i trecentomila suini sardi: la posta in gioco è anche la salute e la redditività dei dieci milioni di suini allevati in Italia e dei 180 milioni di suini allevati in Europa. Quindi l'onere e la responsabilità della lotta contro la peste suina africana non possono essere — a nostro giudizio — lasciati esclusivamente alle gracili forze della Regione sarda: ci vuole un piano ed un impegno nazionale, occorre la collaborazione tecnica e finanziaria degli organismi nazionali e comunitari, altrimenti io credo che il cordone sanitario non potrà, alla lunga, impedire che il virus si diffonda nel continente italiano ed europeo.

La malattia, onorevoli colleghi, non è trasmissibile all'uomo, ma è l'uomo che la diffonde. I pastori, i turisti, gli emigrati, gli scali aerei e portuali internazionali, le basi militari, è inevitabile che facciano prima o poi da veicolo al virus trasportandolo fuori dalla Sardegna. Questo accadrà se il focolaio sardo non sarà rapidamente estirpato; questo accadrà anche se non verrà raccolto l'invito che veniva lanciato a Nuoro, sempre dall'Assessore Piredda, a qualche "untore" nostrano ad esportare il virus a Roma o a Strasburgo, per sollecitare maggiore impegno da parte del Governo nazionale e degli organismi comunitari.

D'altro canto, a me sembra che di questo pericolo (del rischio cioè che la malattia si diffonda in Italia e in Europa) ci sia sufficiente consapevolezza, almeno negli organismi sanitari e politici della Comunità Economica Europea. Già nel mese di luglio del 1978, subito dopo l'accertamento dei primi focolai in Sardegna, la Comunità ha deciso una partecipazione finanziaria fino al 50 per cento per il piano di lotta e di risanamento contro la peste suina africana in Sardegna; alla fine di marzo di quest'anno, una Commissione tecnica veterinaria ha effettuato un sopralluogo in Sardegna e gli impegni tecnici e finanziari della CEE sono stati in quella circostanza confermati; sono disponibili, per lottare efficacemente contro questa malattia, cinquanta miliardi, ma i contributi della CEE

possono salire anche a 70-80 miliardi, a condizione però che i finanziamenti siano rigorosamente destinati al piano di lotta, disinfezione, razionalizzazione e ammodernamento dei nostri allevamenti.

La Comunità Economica Europea è favorevole ad un intervento globale e radicale; ha adottato anche deliberazioni formali, ha fatto proprio il piano approvato dal Consiglio sanitario nazionale già due anni fa, ma pretende che il Governo italiano (mi sembra che sia la garanzia minima che possa chiedere la CEE) faccia con altrettanta puntualità e coerenza la sua parte. Il Governo italiano, e in particolare i Ministeri finanziari, non danno invece il loro consenso al piano approvato in sede di Consiglio sanitario nazionale, sostenuto dal Ministro della sanità, predisposto e concordato — sul piano tecnico e finanziario — tra gli organi regionali e gli organi nazionali e della Comunità Economica Europea. Un piano organico da attuare compiutamente mediante una legge speciale dello Stato, visto che c'è un accordo quasi unanime anche su questo. Se si escludono alcuni funzionari (pare potentissimi) del Ministero del tesoro, c'è un accordo quasi unanime sull'impossibilità di fronteggiare e debellare l'epidemia sarda di peste suina africana attraverso le disposizioni ed i fondi della legge n. 34 del 1968 sulla profilassi delle malattie cosiddette esotiche.

L'esigenza della legge speciale è stata condivisa già nell'estate del 1978 — quando la gravità della malattia e del contagio è apparsa, purtroppo, in tutte le sue drammatiche dimensioni — dai tecnici in Sardegna e a Roma, dalla Giunta regionale, dal Consiglio sanitario nazionale, dai Ministri della sanità e della agricoltura, dagli organismi internazionali e comunitari. Ma, nonostante questa unanime e autorevole indicazione, a distanza di due e più anni, mentre il virus sta procedendo per conto suo a fare il vuoto biologico in ampie fasce del territorio regionale, mentre si continua a discutere — onorevole Ghinami — di piani e di programmi, mentre si organizzano dibattiti e riunioni disertate una volta dalla Giunta regionale e una volta dal Governo nazionale, a

distanza di due anni e più il Governo italiano continua a fare orecchi da mercante, il Ministro del tesoro si rifiuta di finanziare il piano e la legge speciale contro la peste suina africana in Sardegna.

Ora io comprendo che, nella fase tormentata che stiamo attraversando, in cima alle preoccupazioni del Governo nazionale e del presidente Cossiga non ci possa essere il problema della peste suina africana in Sardegna; ma non si può neanche accettare, come finora ha supinamente accettato la Giunta regionale, che lo Stato italiano, nonostante le perentorie sollecitazioni delle autorità sanitarie internazionali, si rifiuti di fare il suo dovere e la sua parte per affrontare un problema sanitario ed economico di dimensione nazionale, anche se in questi due anni purtroppo ha pagato e vissuto questo problema sulla sua pelle quasi esclusivamente la nostra Isola. Io credo che le resistenze, gli ostacoli e i rinvii del Governo non si debbano subire e la Giunta regionale non possa assistere rassegnata a questa situazione: alla distruzione progressiva e inesorabile del nostro patrimonio suinicolo regionale! Se l'onorevole Aniasi non viene a Nuoro e non viene a Cagliari, bisogna che l'onorevole Rais (visto che è arrivato in aula) si rechi a Roma, vada da Aniasi — "La montagna vada da Maometto" —, ma si discuta, si affronti, si risolva finalmente questo problema.

La legge speciale e la copertura finanziaria per un piano organico di lotta e di risanamento sono, a mio giudizio, condizioni irrinunciabili per affrontare con le necessarie certezze questo complesso problema. Ma le leggi ed i piani, anche i più perfetti, dovranno poi essere attuati qui in Sardegna, attraverso l'impegno puntuale ed efficace delle autorità politiche e sanitarie della nostra regione e attraverso — vorrei aggiungere — la partecipazione, la collaborazione consapevole e duratura dei nostri allevatori.

Io vorrei dire agli onorevoli colleghi che il virus della peste suina africana è un nemico difficile da combattere, perché contro di esso non disponiamo di armi farmacologiche terapeutiche efficaci: non può essere praticata la profilassi mediante vaccinazione, non si può indur-

re l'immunità attiva. Il virus è resistente e può a lungo sopravvivere nei suini, nei cinghiali portatori sani, nelle zecche, nei pidocchi, in altri possibili vettori. Il rischio che da una condizione di epidemia si passi ad una condizione di endemia purtroppo è forte; il rischio cioè che questo morbo diventi — come la echinococcosi, come la brucellosi — una tara irreversibile dei nostri allevamenti è purtroppo una prospettiva concreta, una minaccia reale. Tuttavia, il virus della peste suina africana non è invincibile — come ho avuto modo di dire in altre occasioni — e non può essere considerato una calamità naturale. L'esperienza di altri paesi e l'epidemia che ha colpito alcune regioni dell'Italia centrale alla fine degli anni sessanta dimostrano il contrario. Dimostrano che, se i provvedimenti sanitari e le misure di polizia veterinaria sono tempestivi e rigorosi, la malattia può essere vinta, a condizione però che contemporaneamente si adottino anche concreti provvedimenti politici e finanziari, che coinvolgono attivamente le popolazioni e gli allevatori nella lotta contro la malattia.

In Sardegna, nel corso degli ultimi due anni, si è fatto esattamente il contrario. La Giunta regionale, con le sue incertezze, ha contribuito alla diffusione della malattia; con il suo contraddittorio comportamento non ha fatto opera positiva di informazione ed educazione sanitaria ma ha alimentato i sospetti, le resistenze, la diffidenza legittima dei nostri allevatori. In assenza di un piano organico, con misure sporadiche e mezzi tecnici e finanziari assolutamente inadeguati, scaricando un'opera così complessa, così difficile sulle deboli forze dei Comuni e degli uffici dei veterinari provinciali, la Giunta regionale ha inseguito velleitariamente la peste nelle sue manifestazioni acute, con provvedimenti inefficaci sul piano sanitario e assolutamente inutili e irrazionali sotto il profilo economico e sociale. Anziché procedere all'abbattimento tempestivo e mirato dei capi infetti, all'accertamento sierologico di quelli sospetti, allo *screening* di massa per individuare i portatori sani (cosa che avrebbe — onorevole Rais — consentito di risparmiare tempo e danaro), si è preferito rincorrere i focolai, abbattere alla

cieca, distruggere senza creare le condizioni di un risanamento duraturo. Gli allevatori vengono indennizzati con grave ritardo e con danari svalutati; gli Assessorati competenti (quello dell'agricoltura e quello della sanità), in un'opera così complessa e delicata, nonostante i consigli autorevoli e tempestivi dei tecnici, hanno dimostrato poca sensibilità e soprattutto una preoccupante confusione di idee sulle cose da fare.

Io credo che non si possa continuare a disertare sul vuoto biologico, ad emettere ordinanze — onorevole Rais —, a promettere macelli e inceneritori nei comuni, a predicare contro l'allevamento brado e le transumanze, ad indicare i pastori barbaricini come gli "untori" e i diffusori della peste, ad auspicare allevamenti più moderni e più razionali, senza comprendere, senza partire dalla triste realtà economica, sociale e culturale delle nostre zone interne e del nostro mondo agro-pastorale. Io credo che, con l'approssimazione che ha finora caratterizzato la lotta alla peste suina africana in Sardegna, sia inevitabile che cresca anche la rabbia, la disperazione, l'ostilità degli allevatori, che assistono impotenti alla distruzione inesorabile del loro patrimonio suinicolo e alla scomparsa, che rischia di diventare definitiva, di una fonte essenziale di lavoro e di sostentamento. Agli allevatori non bisogna promettere quello che si sa non verrà poi mantenuto e non sarà realizzato a breve termine; non bisogna imporre provvedimenti iniqui, ingiustificati e incomprensibili. Sulla natura e sulle insidie della malattia bisogna parlare chiaro, senza cavalcare posizioni irrazionali; agli allevatori bisogna indicare una prospettiva certa di riconversione e di rilancio della nostra suinicoltura.

Io credo che, partendo dall'allarme ed anche dall'emergenza determinata da questa epidemia, si possano finalmente rimuovere alcune condizioni arcaiche di arretratezza in cui vivono i nostri pastori e i nostri porcai. Io credo che si possa ammodernare e rendere più produttivo il loro lavoro e si possa anche, contemporaneamente, rendere più civile e meno dura la loro vita. Questo si può fare con l'impegno responsabile di tutti, tenendo conto che da una condizione di sottosviluppo non si esce senza diffi-

coltà.

La peste suina africana, l'epidemia che da due anni dilaga e distrugge nella nostra Isola, non è un problema sanitario: è un problema dell'economia, dello sviluppo dell'intera regione. Bisogna affrontare questo problema avendo consapevolezza della portata della posta in gioco, perché altrimenti, onorevoli colleghi e onorevole Presidente, al cordone sanitario seguirà inevitabilmente anche un cordone economico e commerciale, che soffocherà ulteriormente lo sviluppo della nostra Isola.

Per queste ragioni noi voteremo contro questo provvedimento, che consideriamo assolutamente insufficiente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, con tutto il rispetto che devo a lei, ai colleghi Assessori e ai colleghi consiglieri, stavo per iniziare questo intervento facendo un parallelo col Convegno di Nuoro, organizzato pomposamente e altrettanto propagandisticamente diffuso, ma — ahinoi — sappiamo con quale risultato. Il parallelo era dovuto al fatto che lì era assente il Ministro, mentre qui, all'inizio della seduta, era assente l'Assessore. Ritiro questo mio intendimento, perché l'Assessore è venuto. Benvenuto, perché deve ascoltare le nostre lagnanze, che sono la risultante di tante e tante manchevolezze e carenze, ma anche della volontà di persistere in un certo tipo di politica che non si può più condividere, che non è più possibile tollerare. Si va avanti, si va di male in peggio, ed io lo ripeto perché purtroppo — e detto da noi dovrebbe avere un valore certamente maggiore che detto dagli altri —, purtroppo, dicevo, da tanti anni, da trent'anni si va di male in peggio, non v'è problema che venga risolto, nonostante le erogazioni di miliardi, che sono miliardi della società e soprattutto dei lavoratori a reddito fisso (se è vero, come è vero, che l'ennesima beffa del fondo di solidarietà nazionale è proprio all'insegna della beffa nei confronti dei lavoratori a reddito fisso).

Io — me lo deve consentire, signor Presidente — un richiamo lo devo fare anche per quanto riguarda un certo tipo di interessamento nei confronti della pubblica opinione, nei confronti dei diretti interessati da parte della stampa. Pare che la stampa agisca con il silenziatore; di questo grave problema, che ormai si ripete da anni in Sardegna, pare che non se ne voglia parlare. Eppure, quanti miliardi ci costerà, quanti ne abbiamo già speso inutilmente! Quali sono i gravi pericoli non soltanto per il settore direttamente interessato, ma anche per la collettività sarda? I riflessi non sono soltanto di natura ecologica, ma anche di natura economica e quindi riguardano l'aspetto sociale, l'aspetto occupazionale, l'aspetto di un certo tipo di rinascita in un settore a noi tanto caro in Sardegna: quello della zootecnia.

C'è stato un certo tipo — signor Presidente del Consiglio, io la richiamo ad una attenzione che deve interessare tutto il Consiglio — di malcostume informativo anche per quanto riguarda l'intervento, il contributo che noi consiglieri regionali diamo per risolvere il problema. Io ho qui (e non ne ha colpa certamente il direttore, che non era presente) il resoconto dell'Agenzia "AGI", dove si riporta evidentemente una "velina" che ha falsato e taciuto il vero resoconto di quel Convegno a Nuoro. Pare che certi consiglieri regionali non ci siano stati, che non abbiano dato il loro contributo e che non abbiano dato soprattutto il contributo — onorevole Rais — per evitare la brutta figura che si voleva fare scappando da quel Convegno, perché di fuga si trattava, proposta dagli Assessori e dal Presidente della Commissione. Beh, i consiglieri c'erano ed hanno evitato, con il loro contributo, di fare questa brutta figura, compiendo il loro dovere ed andando al confronto diretto con le categorie interessate e con gli operatori, e soprattutto con i rappresentanti che sono venuti addirittura dall'estero, come ha detto Sanna (dagli Stati Uniti, da Londra), per illustrarci, per illuminarci — siamo diventati, ormai, anche a livello culturale, al di sotto dei paesi del terzo mondo —, per illuminarci, dicevo, sul come si fa a debellare questa calamità, se così la vogliamo definire.

Io vorrei che d'ora in poi, signor Presidente, la stampa si occupasse imparzialmente, ma anche documentatamente, del contributo che tutti i consiglieri di tutte le parti politiche danno per i lavori del Consiglio, delle Commissioni e soprattutto quando essi partecipano a convegni di tale portata.

Il disegno di legge, onorevole Presidente, che noi andiamo ad esaminare, è notevolmente importante, secondo me. Non è questa l'occasione di rifare la storia della peste suina, perché ne ripareremo, certamente, onorevole Rais. Questa vicenda della peste suina è all'esame della Commissione, è all'esame nei vari convegni, è all'esame delle grandi menti della scienza, nazionali e internazionali, che studiano, studiano, studiano, ma pare che il problema non si voglia risolverlo come si conviene, qua in Sardegna. Eppure da noi, Consiglio regionale, gli operatori e gli interessati attendono una definitiva soluzione; da noi attendono un provvedimento definitivo. Quindi il grosso discorso sulla peste suina lo faremo in altra occasione. Emanuele Sanna si è diffusamente ed abbondantemente trattenuto anche in questa circostanza; io mi riservo, con una diversa documentazione, di approfondire l'argomento in quell'occasione. Per ora, mi limiterò a trattare, per sommi capi, quali sono secondo noi gli aspetti del male e quali sono i provvedimenti da adottare immediatamente e in prospettiva.

Il disegno di legge, onorevole Presidente, comporta l'esborso di mezzo miliardo: per che cosa? E' detto nella relazione, ma anche nell'articolo, che serve per erogare contributi ad Istituti di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari per ricerche organiche sulle malattie e sui parassiti del bestiame; indennità per l'abbattimento di animali affetti da malattie infettive o parassitarie, eccetera. Ma io domando e dico, allo stesso tempo: "Quali saranno i risultati, Assessore, ottenuti con l'esborso di mezzo miliardo, dopo il cattivo esito dei provvedimenti che hanno comportato l'esborso di altri sei miliardi e più nel 1977?" Ricadiamo nell'errore? Evidentemente, gli studi ed i provvedimenti adottati sono stati negativi! Sono stati negativi, se è vero, come è vero, che

la peste suina in Sardegna ormai sta proliferando in misura incontrollabile: focolai ce ne sono dappertutto, denunciati e non denunciati.

Ero a Domusdemaria — lo dico pubblicamente — sette giorni fa: ebbene, ho avuto assicurazione da parte dei cacciatori che hanno trovato cinghiali morti da peste suina; e ci sono anche i maiali. E allora, tutto questo è l'esito degli studi che costano mezzo miliardo di lire (poi parleremo dell'indennizzo dovuto agli operatori)? Se è vero, quindi, che noi abbiamo molte perplessità sulla validità di questo disegno di legge, è altrettanto vero che le finalità pare che siano favorevoli a un certo tipo di politica assistenziale, clientelare, di lottizzazione all'interno di un certo tipo di maggioranza, ma negative sotto ogni aspetto per quanto riguarda i benefici che queste leggi dovrebbero apportare.

A me dispiace dire queste cose, parlare della peste suina a distanza di pochi anni da un'altra peste colerica che si è manifestata in Sardegna; a me dispiace ricordare che, quando si adottano provvedimenti sani, seri ed efficaci, certi mali si possono debellare. E allora cerchiamo di considerare questo grave problema non a livello superficiale e non solo — mi consenta, Assessore, mi consentano tutti gli altri interessati — per colpire l'attenzione di coloro che leggono i giornali e che vedono certe interviste in TV. Mi si consenta che, su questi gravi problemi che incombono...

BERLINGUER (P.C.I.). Intanto l'Assessore è assente.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). L'ho già detto io. Era latitante il Governo, figuriamoci i rappresentanti del Governo regionale!

E' chiaro ed evidente (io ho stima di tutti e mi dispiace se parlo con foga, il più delle volte), è chiaro ed evidente che problemi di siffatta natura non possono disinteressare la Giunta, non possono disinteressare i governanti della Regione. Io capisco le preoccupazioni politiche, ma su questo grave problema, no! Si tratta di una peste, una peste che non possiamo eliminare disinteressandoci così o con provvedimenti "tampone"! I nostri contributi in quest'

aula non sono finalizzati a una propaganda personale, anche perché sono convintissimo che avremo poca fortuna con la stampa, ma per attirare la vostra attenzione. Infatti, tutte le volte che noi abbiamo discusso, che abbiamo fatto delle proposte, le avete recepite, anche se non le avete pubblicizzate; però non le avete attuate, anzi, avete attuato il contrario! A noi incombe il dovere di fare queste denunce; di pregarvi perlomeno di tenerle nel dovuto conto: calamità come quella attuale sono di sì grave portata, che non possono essere nè sottaciute da parte nostra nè, tantomeno, trascurate da parte dei responsabili.

Io stavo facendo riferimento ad un'altra grave calamità della Sardegna, la malaria: l'abbiamo debellata con provvedimenti certamente diversi da quelli che si vogliono attuare oggi, ma con provvedimenti che hanno dato un esito duraturo; provvedimenti che hanno comportato una certa spendita, con il soccorso anche da parte di nazioni e di stati stranieri. V'è la possibilità anche in questa circostanza, se è vero, come è vero, che la CEE concorre nella misura del 60 per cento per debellare la peste suina in Sardegna. Con una differenza: che la gestione di quel tipo di malaria, di quel tipo di peste, era assegnata ad altri organismi, organizzata con criteri diversi e realizzata con una disciplina ed una severità tali che, anche se con certi iniziali sacrifici, ha dato i suoi benefici almeno fino a cinque-sei anni fa in Sardegna. Dico cinque-sei anni fa, perché ormai sappiamo tutti (è inutile nascondere anche questa verità) che la malaria in Sardegna sta ricomparendo, proprio per l'inefficienza di quegli apparati che dovevano agire da sorveglianza e anche da continuazione nell'azione della disinfezione dei focolai, che purtroppo stanno ridando esiti positivi.

Quindi, ammaestrati da questa esperienza, noi dobbiamo tutelare questo patrimonio suinicolo in Sardegna che, stando alle statistiche, agli studi fatti in materia, consta di ben 325.000 capi, il che significa non soltanto possibilità di benessere sociale per gli operatori e per i lavoratori del settore, ma significa anche una possibilità di natura economica per tutta la Sardegna. E non mi dilungo adesso, come hanno

fatto i colleghi che mi hanno preceduto, a dire che per noi è un patrimonio che dovremmo tutelare, anche per quanto riguarda l'aspetto propagandistico, perché non esisterebbe più la commercialità del prodotto oltre l'Isola, posto che tutto quello che si importa in Sardegna, ecco, viene ad un certo punto strumentalizzato per altri fini se è vero, come è vero, che si vuole importare il maiale dalla penisola o allevarlo addirittura in altre regioni. Tutto questo è un altro aspetto della questione, di cui parleremo quando, con documentazione più adeguata, faremo la grande discussione.

Ma come uscirne, da questa grave malattia? Intanto noi abbiamo sempre prospettato che è necessaria un'immediata prevenzione, un'immediata realizzazione dei piani. Io ricordo che quando a Nuoro si è discusso questo aspetto, ci si è arroccati, ecco, sulle disponibilità, sulle possibilità finanziarie: i fondi non ci sono — si disse —, i vari organismi ci faranno aspettare chissà quanti anni per poter disporre dei fondi stanziati per andare incontro agli operatori, cioè coloro che devono avere i capi abbattuti, e per iniziare, ecco, la costruzione di determinate strutture. Ma abbiamo anche visto, onorevole Assessore, se non vado errato, che v'è la possibilità di agire subito: se vogliamo recepire gli stanziamenti che ci mette subito a disposizione la CEE, che ci mette subito a disposizione la Cassa per il Mezzogiorno, basta costituire un fondo *ad hoc*. Noi potremo così, con la giusta immediatezza, risolvere il problema.

Però, il discorso di fondo, che mi pare sia stato affrontato nebulosamente anche dal collega che mi ha preceduto, è che i competenti debbono pronunciarsi. Come debellare questa peste: con provvedimenti "tamponi"? sanando un focolaio e lasciando la possibilità per riaccenderne un altro? La prima manifestazione di peste suina è avvenuta a Settimo S. Pietro, a 12 chilometri da Cagliari, e sappiamo anche per quale ragione è avvenuta. Esiste un controllo, una fascia di protezione? Non ve ne sono stati, se è vero, come è vero, che oggi siamo ad una manifestazione molto più sviluppata della peste suina in Sardegna.

Qua bisogna decidersi: vogliamo la sradica-

zione totale di questa peste? Allora il provvedimento è uno solo, che ci è stato suggerito anche dagli emeriti scienziati a Nuoro; il provvedimento, anche a mio modo di vedere, a nostro avviso, è uno soltanto. Io ho fatto tesoro di quello che hanno detto i tecnici in sede di Commissione e che hanno detto nel convegno di Nuoro; ne ho fatto tesoro perché hanno rafforzato la mia convinzione. Ci vuole il vuoto biologico, onorevole Assessore! Tutto il resto, di carattere transitorio, non debellerà il male. Lo so che vi sono determinate questioni di natura sociale, ma so anche che occorre un certo tipo di propaganda per convincere gli interessati e la popolazione ad un sacrificio momentaneo, anche di un anno o due, impostando seriamente, ecco, la ricostituzione di tutto il patrimonio, comprese le strutture, creando — come ha detto la collega Puggioni — quelle che sono le strutture essenziali, dagli inceneritori ai mattatoi, con una riconversione anche dell'apparato di sorveglianza, dai veterinari ai medici, agli stessi allevatori.

Solo così noi potremo affrontare e risolvere il problema, diversamente — lasciatemelo dire, e Dio non voglia che sia così — fra qualche anno, dopo la spendita non di sei miliardi, ma di tante e tante decine di migliaia, quante ne sono previste nei piani che abbiamo studiato col concorso della CEE e della Cassa del Mezzogiorno, noi saremo nuovamente a discutere questo gravoso problema. Allora non si tratterà più di ignoranza, non si tratterà più di errore, ma si tratterà — e lo dico adesso — di malafede politica, beninteso! Abbiamo le relazioni dei tecnici, abbiamo sentito, ecco, gli scienziati che sono arrivati dall'America e dall'Inghilterra a dirci: "Questo è il tipo di lotta; a Cuba la peste l'abbiamo debellata così, a Malta l'abbiamo debellata così ed oggi la produzione è nuovamente fiorente". Ecco, quando avremo da discutere nuovamente questo problema, la colpa non sarà certamente dell'opposizione, e soprattutto dell'opposizione del Movimento Sociale Italiano che, come al solito, si attarda ad illustrare le sue tesi perché ha a cuore determinati problemi.

Io mi avvio alla conclusione, signor Presi-

dente, perché — come ho già detto — del problema dovremo discutere seriamente in altra circostanza. Volendo richiamare l'attenzione dell'Assessore al bilancio (visto che c'è), sulla ripartizione di questi 500 milioni, non è detto come vengono ripartiti. Noi li diamo all'Università, a questi grandi scienziati, a questi grandi studiosi, a questi grandi interessati che hanno studiato così bene (tant'è che hanno consentito di debellare la peste in Sardegna...), poi non sappiamo, ecco, in quale misura e con quali criteri avvenga la ripartizione, cioè l'indennizzo per i proprietari dei maiali abbattuti. Vi dovrebbe essere una certa regolamentazione, vi dovrebbe essere almeno il richiamo a determinati regolamenti, che hanno consentito di elargire questi contributi in altre occasioni.

Quando passeremo all'esame dell'articolo, mi permetterò di fare alcune osservazioni, brevissime, non come quelle che ho fatto adesso, perché ritengo di dover richiamare l'attenzione dell'Assessore al bilancio sul criterio adottato per la ripartizione dei contributi che, mi pare, sia il tutto della legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, relatore.

SERRA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

RAIS (P.S.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il provvedimento principale, quello che riguarda i 500 milioni e che è stato oggetto della trattazione che ne hanno fatto i colleghi, è un provvedimento non di questa, ma della passata Giunta. Si tratta infatti della convalidazione di un decreto del Presidente della Giunta regionale avvenuto in data 17 luglio '79. I tempi burocratici, come tutti i colleghi sanno, comportano

dei ritardi, per cui questa Giunta è chiamata a rispondere di un decreto che non è stato posto in essere dalla medesima.

I 500 milioni (così come anche la somma che si riferisce all'altro decreto) non sono stati spesi per studi, ma esclusivamente, praticamente, per pagare le indennità agli allevatori per l'abbattimento dei suini. Quindi anche se la dizione del capitolo è una dizione che può far dare un'interpretazione differente, io posso confermare che i mezzi finanziari sono stati spesi per l'abbattimento, per il pagamento delle indennità per l'abbattimento...

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). La legge l'hai emendata tu? Dalla relazione risulta...

RAIS (P.S.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. No, la relazione è molto chiara, collega Murru.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Allora l'articolo lo hai emendato tu! A questo punto io chiedo la sospensione dei lavori...

Questa legge è finalizzata alle indennità a Università, ad Istituti universitari; adesso l'Assessore mi dice che i soldi sono stati già spesi solo per l'indennizzo...

RAIS (P.S.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. Io voglio dire questo: il capitolo di bilancio relativo è intitolato in questo modo: "Contributi ad Istituti della Facoltà di veterinaria dell'Università di Sassari e della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari, per ricerche organiche sulle malattie e sui parassiti del bestiame; indennità — questo è un altro argomento, però — per abbattimento degli animali affetti da malattie infettive o parassitarie". Lo stanziamento previsto nel capitolo è servito per pagare agli allevatori il danno ricevuto per l'abbattimento dei suini. I mezzi finanziari di cui stiamo discutendo non sono stati spesi per studi, ma perché c'è stata una necessità, rilevata dagli uffici, particolarmente dagli uffici veterinari, in ordine al pagamento delle indennità, stante il fatto che l'epidemia si è espansa su tutto il territorio regionale.

La discussione su questi provvedimenti

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

ti ha acceso, come era naturale, una discussione più larga, sull'intero problema dell'infezione di peste suina africana. Io vorrei dire che moltissime delle argomentazioni, quasi tutte le argomentazioni che sono state sviluppate dai colleghi sono condivisibili da parte della Giunta regionale; hanno costituito oggetto, tra l'altro, di esame anche nel recentissimo convegno che si è tenuto a Nuoro, allorché insieme alle associazioni degli allevatori, agli amministratori comunali e ai rappresentanti degli allevatori stessi si è affrontato il problema.

Certamente non sono validi provvedimenti "tampone". La Giunta regionale è convinta che occorra assumere anche atteggiamenti drastici: stiamo infatti discutendo un provvedimento che cerca di affrontare alla radice l'origine del male, che sta sempre più propagandosi in Sardegna e che costituisce (su questo io concordo con il collega Sanna) o può costituire un focolaio che può riguardare l'intero territorio nazionale ed europeo, se non combattuto con i mezzi che sono necessari. Il provvedimento che la Giunta regionale sta discutendo è un provvedimento che ha per oggetto il divieto dell'allevamento brado, che costituisce una delle principali cause (anche se è un provvedimento estremamente delicato, perché evidentemente riguarda un certo tipo di allevamento che da secoli viene praticato in Sardegna e che non è facile certamente sradicare); un provvedimento che ha per oggetto anche l'abbattimento dei suini trovati a pascolare nei campi di rifiuti; un provvedimento nei confronti dei ristoranti o di altre aziende che utilizzano i rifiuti come mangime per i suini; un provvedimento che obblighi i comuni a recingere le discariche di rifiuti solidi urbani (perché questa è un'altra delle fonti che portano al diffondersi estremamente pericoloso di questo male); un provvedimento che — ripeto — io non posso in questa fase annunciare come provvedimento di Giunta, in quanto la Giunta regionale lo ha allo studio, avendone iniziato la discussione nella scorsa seduta; certamente queste proposte sono attentamente valutate dall'Assessorato alla sanità.

Vorrei anche dire che l'attuale Giunta regionale ha anche proposto e deliberato un po-

tenziamento degli uffici veterinari per le operazioni di polizia veterinaria; la Giunta regionale ha anche approvato — mi pare nella scorsa seduta — un provvedimento che viene incontro alle legittime aspettative degli allevatori, cercando di diminuire fortemente i tempi di pagamento delle indennità dovute agli allevatori stessi per l'abbattimento dei suini. Si tratta di un disegno di legge che è in attesa di esame da parte della Commissione e del Consiglio regionale, concernente la creazione di un fondo speciale, attraverso il quale sia possibile per la Regione (nel momento in cui devono essere abbattuti i suini) pagare in tempi rapidissimi, commisurabili in giorni, le indennità senza che gli allevatori debbano attendere anche anni per avere quanto è loro dovuto.

Si tratta di provvedimenti che la Regione ha assunto insieme a tutta un'altra serie di attività che in questi mesi ha visto la Regione medesima protagonista. E' stata rielaborata una bozza di piano che era stata predisposta allorché l'infezione sembrava potersi localizzare esclusivamente nella provincia di Nuoro. La rielaborazione è stata portata avanti di concerto con tutti i tecnici del Ministero della sanità, del Ministero dell'agricoltura, della Cassa del Mezzogiorno e di altri organismi (quali, per esempio, le Università), che hanno studiato questo tipo di problemi. Il piano è stato inoltre confrontato con le indicazioni dei tecnici della CEE, i quali hanno discusso il piano predisposto dalla Regione sarda, non solo a Bruxelles, ma anche a Cagliari. Le indicazioni che il piano stesso prospettava sono state poi portate dalla Giunta regionale all'attenzione della Commissione politica della CEE, attraverso un incontro tenuto con l'onorevole Giolitti e che i membri della Commissione sanità certamente ricorderanno, perché in quell'occasione tutti i Gruppi politici furono invitati a partecipare alla riunione.

Non si può, pertanto — io credo —, affermare che la Giunta Ghinami non ha seguito con estrema attenzione il problema. Certamente non siamo ancora riusciti ad avere la risposta che aspettiamo. Il piano che è stato predisposto dall'Amministrazione regionale è un piano

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

organico, che contempla una serie di provvedimenti e di iniziative, che intende affrontare all'origine, anche attraverso provvedimenti complementari in sostituzione della mancanza di reddito alla quale vanno incontro gli allevatori, il problema dell'infezione per peste suina africana. E' un piano che — se attuato — costerebbe, a soldi di oggi, ai valori attuali di oggi, circa 140 miliardi; un piano che contempla il pagamento in valore di mercato dei suini abbattuti, per una stima di circa 12 miliardi. Proprio in tema di provvidenze a favore dei suinicoltori, io voglio porre l'accento qui in Consiglio su questa misura, che può essere forse l'unica capace di modificare la psicologia dell'allevatore. Attraverso questa misura si intende concedere agli allevatori la possibilità di fruire di un'indennità sostitutiva del mancato guadagno, che si avrebbe in caso di abbattimento dei suini, attraverso la corresponsione di una cifra *x*, che orientativamente può essere individuata in 350-400 mila lire al mese per dodici mesi.

Si tratta di un provvedimento nei confronti del quale gli allevatori potrebbero essere d'accordo per una politica di eradicazione — così come ricordava il collega Murru —, prospettata anche dai tecnici, una politica di eradicazione completa dei suini ammalati, in modo poi da andare alla ricostituzione del patrimonio con allevamenti di tipo razionale, allevamenti, cioè, nei quali è possibile pensare che non sia facile per il male attecchire.

Ci sono altri provvedimenti che riguardano la ristrutturazione dei macelli, la recinzione delle discariche dei rifiuti solidi urbani, l'installazione di inceneritori, la ristrutturazione degli allevamenti, la ricostituzione delle scorte vive. Io ho enunciato, così, solo per titoli, per argomenti, gli interventi del piano, che è all'attenzione della Commissione sanità del Consiglio regionale; la Giunta regionale, evidentemente, è aperta alle indicazioni che la Commissione vorrà dare, anche se il piano stesso ha trovato il consenso, il plauso — ripeto — dei tecnici del Ministero dell'agricoltura e di quello della sanità, della Cassa per il Mezzogiorno, della rappresentanza politica del MEC, attraverso l'in-

tervento dell'onorevole Giolitti. La Giunta, in ogni caso, è in attesa che il piano possa essere formalmente approvato anche dal Consiglio.

Il problema fondamentale, però, che riguarda l'argomento che stiamo discutendo, è quello del finanziamento del piano. Il MEC interviene nominalmente sul 50 per cento della spesa ammessa; l'ulteriore 50 per cento (io credo che i colleghi saranno certamente d'accordo) non può che essere previsto a carico delle finanze statali. E qui bisogna fare una prima considerazione politica: mentre a livello MEC siamo riusciti ad avere una pronuncia positiva, a livello nazionale, invece, non siamo riusciti ad avere un sì circa il problema del finanziamento del piano.

Abbiamo richiesto lungamente, in questi mesi, pronunciamenti a livello politico, perché gli incontri a livello tecnico sono stati numerosissimi. Ripeto: a livello tecnico praticamente non esistono più problemi che possano dividerci dagli organi statali. Abbiamo richiesto lungamente un incontro con gli organi del Governo nazionale per una presa di posizione politica, per una conferma della necessità di finanziamento della quota parte a carico dello Stato; il convegno di Nuoro doveva essere il momento nel quale doveva svilupparsi il discorso che impegnasse lo Stato a finanziare perlomeno il 50 per cento della spesa prevista dal piano. Come voi sapete, al convegno di Nuoro, per una serie di motivazioni non tutte giustificabili, il Governo non si è presentato. Desidero però informare il Consiglio regionale che la riunione che era stata programmata per Nuoro si terrà venerdì alle ore 10, presso il Ministero della sanità: ho qui il telegramma. Il Ministro della sanità ha assicurato (così si legge nel telegramma) anche la presenza del Ministero del tesoro, oltre che del Ministero dell'agricoltura. Io spero che nell'incontro di venerdì possa essere fatto il punto della situazione e definito il problema politico del finanziamento del piano, senza il quale chiaramente non si potrà, per quanto riguarda la peste suina, varare una politica organica.

A nome della Giunta regionale io desidero anche dire al Consiglio che non si può

andare ad una semplice e dura politica degli abbattimenti indiscriminati; dal punto di vista psicologico, la situazione sociale che abbiamo in Sardegna non riuscirebbe a giustificare questo tipo di linea da parte dell'Amministrazione regionale. Per cui la Giunta regionale è attestata sulla posizione che è stata anche espressa al convegno di Nuoro e fatta propria dalle forze politiche presenti: non basta adottare una politica di abbattimenti (se pur necessaria ed anche in maniera drastica), ma occorre anche pensare al futuro, pensare allo sviluppo, pensare a creare allevamenti moderni e razionalmente organizzati. Per far questo, però, occorre mandare avanti il piano sanitario, occorrerà che il Governo si impegni a finanziare la quota parte a suo carico. Occorrerà pertanto che venerdì, all'incontro che finalmente siamo riusciti ad avere con il Governo, si faccia definitivamente il punto, si parta dal concetto che non esistono difficoltà di ordine tecnico o afferenti all'elaborazione del piano stesso, ma esistono esclusivamente problemi aperti in ordine al finanziamento.

Noi — ripeto — chiederemo al Governo che si faccia carico della sua quota parte e che siamo disponibili, come Amministrazione regionale, sentiti anche i diretti interessati, cioè le organizzazioni degli allevatori, a portare avanti in maniera anche drastica il problema, se però non esisterà solo una politica di abbattimenti indiscriminati (che non riusciremo ad accettare né a far accettare agli allevatori), ma anche una politica di sviluppo. E' indispensabile offrire possibilità concrete, agli allevatori danneggiati da questo male, di poter ricostituire i propri allevamenti in maniera più razionale che nel passato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

SANNA CARLO, *Segretario:*

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dell'articolo 3 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, nonché dell'articolo 9 della legge regionale 23 aprile 1979, n. 20, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 75 del 17 luglio 1979, concernente il prelevamento della somma di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio regionale 1979: "Contributi ad Istituti della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Sassari e della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari per ricerche organiche sulle malattie e su parassiti del bestiame, indennità per abbattimento degli animali affetti da malattie infettive o parassitarie (LL.RR. 23 giugno 1950, n. 29, e 8 gennaio 1969, n. 1)".

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico verrà messo in votazione insieme alle altre leggi, stasera...

MURRU (M.S I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io mi ero riservato di parlare sull'articolo, gliel'ho detto anche prima. Perché non si può parlare? Mi sembra, ecco, di fare...

PRESIDENTE. Ma lei ha parlato...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho da fare delle dichiarazioni sull'articolo. Non è lo stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevisimamente, ma sono le solite raccomandazioni che si fanno. Noi avevamo già sentore, ecco, che la legge fosse finalizzata male. Qui non si tratta di elargire contributi per le Università; si tratta di una legge che serve ormai a giustificare un'azione diversa e — direi — quasi contraria a quella che era l'istanza, lo spirito del legislatore.

Con i 500 milioni, come è stato dichiarato responsabilmente dall'Assessore, si è già provveduto ad indennizzare solo ed esclusivamente i proprietari dei maiali abbattuti. Ed allora questa legge è impropria, perché l'articolo unico mi dice che la destinazione è per enti, istituti, Università, eccetera, e per l'indennizzo (dopo la virgola). Questa è un'osservazione che va fatta, per cui io proporrei di ritirare questa legge e di rifarla. Certo! Voi non avete proposto neanche l'emendamento...

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Quale emendamento?

(Interruzioni).

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quale capitolo? No, no, onorevole Spina...

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Stiamo parlandone.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Stiamo leggendo l'italiano, onorevole Spina. Abbia pazienza, eh, abbia pazienza!

PRESIDENTE. Onorevole Spina, attenda un attimo che l'onorevole Murru...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). L'articolo dice: "A favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno 1979". Poi qui c'è la spiegazione (se non vado errato, no?): "Contributi ad Istituti della facoltà di veterinaria dell'Università di Sassari, della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari per ricerche organiche sulle malattie e sui parassiti del bestiame; indennità per l'abbattimento degli animali affetti, eccetera". Scusate un po': i contributi per le Università, per gli Istituti vengono estrapolati o no? Contabilmente (lei me lo insegna, professore, abbia pazienza), provengono da questi 500 milioni o da qualche altra parte?

Ed allora, se non sono stati destinati, mi consenta, la legge va emendata.

Questa era l'osservazione che volevo fare. Per queste ragioni, ma anche per tutte le altre che hanno confortato il mio discorso, noi, assolutamente, questo disegno di legge non lo votiamo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, la votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 87 del 31 luglio 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 15.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04095 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979". (18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 87 del 31 luglio 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 15.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04095 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979"; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Poiché è assente il relatore, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dell'articolo 3 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, nonché dell'articolo 9 della legge regionale 23 aprile 1979, n. 20, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 87 del 31 luglio 1979 concernente il prelevamento della somma di lire 15.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04095 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio regionale 1979: "Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e anti-insetti".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, anche questo disegno di legge verrà votato questa sera.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 143 del 4 dicembre 1978 relativo al prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978". (47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 143 del 4 dicembre 1978 relativo al prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978"; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Con questo disegno di legge si autorizza il prelevamento della somma di 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica del bilancio regionale per l'esercizio 1978, concernente: "Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto e di altri mezzi meccanici occorrenti per il funzionamento degli uffici dei servizi dell'Amministrazione regionale".

Andiamo a vedere a che cosa sono finalizzati questi 40 milioni. In particolare, il suddetto prelevamento è destinato all'acquisto di una vettura Alfa Romeo, dotata di apparecchiature speciali, tecnicamente idonea ad evitare eventuali azioni criminose, sempre più frequenti, dirette a persone che, per dovere d'ufficio, percorrono le strade dell'Isola sia di giorno che di notte. Una macchina del valore di 40 milioni di marca Alfa Romeo. A questo punto mi domando: "Perché una? Chi viaggerà dentro questa macchina? Il Presidente del Consiglio, il Presidente della Giunta o gli Assessori? oppure si farà a turno?". Mi auguro che ci siano degli scudi anti-radiazioni, dei ripari per i missili, maschere contro la guerra batteriologica, perché non esistono solo i pericoli delle bande criminose o se brigatisti rossi e neri e verdi, ma esistono anche altri pericoli nella nostra regione.

Io credo che questi pericoli, i pericoli più grossi, non vengano da fuori, ma vengano da qua dentro, dalle scelte che si vanno facendo qua dentro, o forse meglio dalle non scelte, che son un'altra specie di scelte; quelle non scelte che, per esempio, porteranno alla modifica degli *standards* del Ministero della sanità per quanto riguarda le acque sarde dove coltivare le cozze, perché si sa che i sardi sono uomini forti e resistenti e, quindi, possono sopportare più mercurio, più piombo o più radiazioni degli altri. Sono quelle non scelte che ci porteranno alle centrali nucleari; sono quelle non scelte che ci porteranno all'ulteriore ampliamento delle basi militari.

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

Tra l'altro vorrei sapere dal Presidente della Giunta che risposta è stata data ai militari per il nuovo radar del Sinis, perché pare che l'Intendente alle belle arti — o qualcosa del genere — abbia detto che nel Sinis c'è solo qualche nuraghe. Non so se volesse cercare Santa Maria di Pisa, o gioielli del barocco o del Rinascimento, visto che noi siamo sempre stati poveri, ma non mi pare che essere poveri sia una ragione per essere ulteriormente indeboliti e impoveriti.

Io sono contro questo stanziamento di 40 milioni, perché non ci occorre una macchina da "007", ma ci occorrono scelte politiche precise.

PILI (P.S.I.). L'hanno già comprata.

PUGGIONI (P.R.S.). Se l'hanno già comprata hanno fatto male! Occorrono scelte politiche precise e non scelte di compromesso. Occorre che la Regione sia finalmente quello che deve essere: centro di decisioni politiche e di scelte, non centro di lottizzazioni clientelari, per cui tra poco saremo chiamati (quando l'informazione sarà passato attraverso lo sbarramento della stampa) i "ladri della Regione". Occorre attuare l'autonomia e, per attuarla, occorre rifiutare la logica dell'ammucchiata, la logica delle competenze integrate, la logica che sta alla base della politica di unità nazionale. Come ho già detto altre volte — e non mi stanco di ripeterlo — autonomia è separatezza, è contrapposizione dialettica, oppure non è niente. Per questo noi riteniamo che essere autonomisti, essere sardisti, significa non partecipare a nessun incontro, unitario, unitarista o di unitarismi di qualsiasi genere. Per questo non andremo a nessuna riunione per le soluzioni dei problemi della Sardegna in maniera unitaria, perché significa la condanna dei sardi alla prosecuzione dell'attuale politica.

Voto contro la macchina di "James Bond" perché è frutto di una logica, una logica che rifiuto anch'essa, la logica che vuole opporre alla violenza ulteriore violenza; la logica delle polizie private, la logica della polizia individuale, la logica della *colt* nel cintura.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Constatata l'assenza del relatore, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dell'articolo 3 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, nonché dell'articolo 9 della legge regionale 23 aprile 1979, n. 20, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 143 del 4 dicembre 1978, concernente il prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, recante: "Spese per acquisto di mezzi di trasporto e di altri mezzi meccanici occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi dell'Amministrazione regionale".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, comunico che la votazione avverrà questo pomeriggio.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 135 del 30 novembre 1979 relativo al prelevamento della

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 02153 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979". (61)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 135 del 30 novembre 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 5 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, del bilancio per l'anno 1979"; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la parola al relatore, onorevole Serra.

SERRA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

SANNA CARLO, Segretario:

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dell'articolo 3 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, nonché dell'articolo 9 della legge regionale 23

aprile 1979, n. 20, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 135 del 30 novembre 1979, concernente il prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 02153 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno 1979, recante: "Spese correnti eventuali e varie".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, comunico che la votazione a scrutinio segreto avverrà questo pomeriggio.

Discussione della legge regionale 8 maggio 1980: "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana 'Del Barigadu' " (CLXXI), rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale: "Approvazione dello statuto della XVI Comunità montana denominata 'Del Barigadu' ", rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Berlinguer.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la parola al relatore, onorevole Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, abbiamo affrontato l'argomento dell'autonomia, delle Comunità montane, dei loro statuti, del definitivo avvio operativo di questi importanti momenti del decentramento territoriale, per cui, molto probabilmente, dovrei esimermi da ulteriori interventi. Voglio, nella mia qualità di relatore, affrontare brevemente non le questioni tecnico-giuridiche, per le quali mi rimetto alla sostanza della relazione scritta, ma alcuni aspetti più strettamente politici che attengono ai motivi di rinvio da parte del Governo centrale.

Noi crediamo che sia di estrema gravità l'assoluta inconsistenza dei primi due motivi di rinvio, inconsistenza testimoniata dal fatto che, successivamente, il Governo ha receduto, è tornato indietro. Dobbiamo sottolineare — e noi crediamo sia questo un fatto di estrema

gravità — il continuo atteggiamento vessatorio da parte del Governo centrale nei confronti dell'autonomia regionale! Ne è testimonianza diretta la natura dei motivi di rinvio: il primo attiene ad un'interpretazione, senza giustificazione veruna, della procedura che il Consiglio avrebbe dovuto adottare nell'approvazione degli statuti delle Comunità montane. Nel silenzio della legge, il Consiglio regionale, nella sua autonomia, ha ritenuto di dover procedere con una norma legislativa per dare un carattere di autorevolezza all'avvio delle Comunità montane. Ebbene, il Governo ha ritenuto — noi crediamo senza giustificato motivo — di dover rinviare la legge, assumendo che l'approvazione doveva esser fatta con atto amministrativo, non ricordando che, per altre Regioni, invece, era stata seguita la via dello strumento legislativo, e allora, il Governo non aveva provveduto all'impugnazione delle relative leggi.

Il secondo motivo di rinvio, altrettanto inconsistente (e, nella sua superficialità, gravissimo), pur non essendo un fatto fondamentale della vita di questi strumenti dell'autonomia territoriale — il fatto cioè che le Comunità montane avessero deciso di dotarsi di gonfalone e stemma —, appalesa ancora una volta, veramente, la gravità dell'atteggiamento del Governo centrale nei confronti della Regione sarda, perché, nell'assoluta ignoranza anche di decisioni della suprema Corte di cassazione, che attribuiscono carattere di enti territoriali alle Comunità montane, ciononostante ha voluto rinviare questa legge che, purtroppo, per nostra insufficienza e per gravi responsabilità dell'esecutivo regionale, attribuisce alla Regione sarda il triste primato di essere l'ultima delle Regioni ad avviare questo momento di decentramento istituzionale.

Credo — e l'abbiamo più volte detto come Gruppo comunista — che vada affrontata, da parte del Consiglio regionale, una seria riflessione su questa prassi che si è instaurata da parte del Governo centrale, di soffocare l'autonomia legislativa del Consiglio con motivi di rinvio che, spesso e volentieri, sono assolutamente pretestuosi; vada affrontata una riflessione per trovare gli strumenti che questa prassi an-

nullino.

Un'altra breve osservazione voglio portare all'esame del Consiglio, ed attiene all'operato della Giunta regionale. Abbiamo sottolineato quella che — a nostro avviso — è la grave responsabilità della Giunta regionale nell'aver, con così grave ritardo, approntato gli strumenti per il definitivo avvio delle Comunità montane. Noi riteniamo che sia grave, anche in questo aspetto specifico, la responsabilità della Giunta regionale, che non ha provveduto ad intavolare contatti col Governo per evitare quest'ulteriore vergogna alla nostra autonomia legislativa. La materia era delicata, gravissimi i ritardi! Si imponeva alla Giunta regionale l'obbligo di evitare che le leggi di varo definitivo delle prime due Comunità montane della nostra Regione non venissero rinviate. Ma ciò non è stato fatto. La Giunta ha subito, ancora una volta, il gretto atteggiamento repressivo da parte del Governo centrale, e grave è il ritardo della Giunta nell'approntare tutti gli altri statuti, le leggi approvative degli altri statuti delle Comunità montane, che ancora non sono pervenute alla Commissione, nonostante le sollecitazioni che tutte le parti politiche hanno avanzato all'esecutivo regionale.

Quando discutemmo su questa legge rinviata che, oggi, è all'esame del Consiglio, le varie forze politiche si pronunziarono in questo senso (così il collega Saba e così io stesso); eppure, all'esame della Commissione competente non sono ancora pervenuti i disegni di legge approvativi. Noi non comprendiamo il motivo di questo grave ritardo, che priva la nostra autonomia di momenti istituzionali decentrati importantissimi, che non consente la spendita delle provvidenze che giacciono ferme inutilizzate, in questo momento di gravissima crisi.

Noi, ecco — e mi avvio alla conclusione —, signor Presidente, riconfermiamo il voto favorevole per questo disegno di legge, con una sollecitazione ferma all'Esecutivo regionale perché attribuisca carattere di vera priorità ai disegni di legge di approvazione degli altri statuti, che la Commissione competente ha esitato da tempo; li trasmetta al Consiglio, perché possa completare le lacune che ancora ci sono nel nostro

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

ordinamento regionale. In questi termini noi annunciamo il voto favorevole alla legge rinviata, con questa sollecitazione ferma all'Esecutivo regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta regionale.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Naturalmente, per dire che noi siamo d'accordo sull'approvazione di questi statuti, ma per, così, sostenere che non mi sembrano del tutto accettabili le critiche che il collega Berlinguer ha rivolto alla Giunta. I casi sono due: o è stato il Governo ad aver compiuto un atto di prevaricazione, come lui stesso ha ammesso; oppure è la Giunta che non ha dimostrato la capacità di incidere sull'azione del Governo. Noi abbiamo fatto presente al Governo che si trattava di un atteggiamento assolutamente inspiegabile (per quanto attiene al discorso dell'approvazione mediante norma legislativa), tant'è vero che il Governo ha receduto su questa posizione e ha finito per accettare il punto di vista della Giunta. Abbiamo tenuto duro anche per quanto attiene alla possibilità che questi enti territoriali — come ha giustamente osservato il collega Berlinguer — possano munirsi di gonfalone e di stemma, e il Governo ha accettato anche questo. Abbiamo tenuto fermo anche per quanto attiene all'ineleggibilità dei rappresentanti del Parlamento, dicendo che non era competenza nostra, ma eventualmente del Parlamento stesso. E anche su questo punto il Governo ha receduto.

Non mi pare quindi che si possa parlare di acquiescenza da parte della Giunta, che ripropone lo stesso testo di prima ed ha costretto — se mi consentite il termine forse un po' eccessivo — il Governo a riconoscere il proprio torto. La Giunta ha completato l'iter e ha inviato al Consiglio, per la definitiva approvazione, tutti gli altri statuti delle Comunità montane. Credo che, quindi, finire sempre con il solito *delenda carthago*, con la Giunta che ha sempre colpa, sia un pochino eccessivo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il pas-

saggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e della L.R. 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato Statuto della XV Comunità montana denominata "Del Barigadu".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

A questo punto, propongo all'Assemblea di dare per letto lo Statuto (che è un allegato alla legge), in quanto già discusso e votato la volta precedente, ad eccezione dell'articolo 14, che è stato modificato secondo le indicazioni del Governo. Poiché non vi sono opposizioni, procediamo in questo modo.

Si dia lettura dell'articolo 14.

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 14

La Giunta esecutiva

La Giunta esecutiva è composta dal Presidente, da due Vice Presidenti e da nove Assessori.

Non possono far parte della Giunta esecutiva i Consiglieri che rivestono la carica di Consigliere regionale.

Le modalità per l'elezione degli Assessori sono fissate dall'articolo 9 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26; la votazione è fatta a scrutinio segreto.

La Giunta esecutiva rimane in carica cinque anni; se durante tale periodo si rendesse vacante uno dei seggi, il Consiglio della Comunità provvederà ad eleggere un nuovo componente che rimarrà in carica per il solo tempo mancante allo scadere del quinquennio.

La Giunta decade, comunque, quando, per effetto delle elezioni comunali, cessi contemporaneamente dal mandato la maggioranza dei componenti il Consiglio della Comunità.

La riduzione per dimissioni, decadenza o morte, del numero dei componenti la Giunta alla metà di quello iniziale, comporta di diritto la decadenza dell'intera Giunta.

In caso di revoca, dimissioni o decadenza della Giunta esecutiva, il Consiglio della Comunità è convocato non oltre 30 giorni per l'elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e della Giunta; fino all'elezione della nuova Giunta, la Giunta revocata, dimissionaria o decaduta, cura esclusivamente gli affari correnti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sullo Statuto, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo nella seduta pomeridiana.

Discussione della legge regionale 8 maggio 1980: "Approvazione dello Statuto della XVII Comunità montana denominata 'Dell'Alta Marmilla' " (CLXXII), rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione di un'altra legge regionale rinviata: "Approvazione dello Statuto della XVII Comunità montana, denominata 'Dell'Alta Marmilla' "; relatore l'onorevole Berlinguer.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la parola al relatore.

BERLINGUER (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Anche la Giunta si rimette alla relazione, per cui metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato Statuto della XVII Comunità montana denominata "Dell'Alta Marmilla".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Seguiamo la stessa procedura adottata per la precedente legge rinviata: ci limiteremo alla lettura del solo articolo 14 dello Statuto, che è l'unico modificato.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 14

La Giunta esecutiva

La Giunta esecutiva è composta dal Presidente, da due Vice Presidenti e da sei Assessori.

Non possono far parte della Giunta esecutiva i Consiglieri che rivestono la carica di Consigliere regionale.

Le modalità per l'elezione degli Assessori sono fissate dall'articolo 9 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26; la votazione è fatta a scrutinio segreto.

La Giunta esecutiva rimane in carica cinque anni; se durante tale periodo si rendesse vacante uno dei seggi, il Consiglio della Comunità provvederà ad eleggere un nuovo componente che rimarrà in carica per il solo tempo mancante allo scadere del quinquennio.

La Giunta decade, comunque, quando, per effetto delle elezioni comunali, cessi contemporaneamente dal mandato la maggioranza dei componenti il Consiglio della Comunità.

La riduzione per dimissioni, decadenza o morte, del numero dei componenti la Giunta alla metà di quello iniziale, comporta di diritto la decadenza dell'intera Giunta.

In caso di revoca, dimissioni o decadenza

della Giunta esecutiva, il Consiglio della Comunità è convocato non oltre 30 giorni per l'elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e della Giunta; fino all'elezione della nuova Giunta, la Giunta revocata, dimissionaria o decaduta, cura esclusivamente gli affari correnti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sullo Statuto, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, recante: 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale' ". (62)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifica all'articolo 7 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, recante "Norme per l'elezione del Consiglio regionale" "; relatore l'onorevole Boi.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la parola al relatore, onorevole Boi.

BOI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Ghinami.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere al personale aggregato agli uffici centrali elettorali di cui all'articolo 7 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, e alle Preture con decreto del rispettivo Presidente o attestazione del Pretore, i compensi per le prestazioni effettuate per lo svolgimento delle operazioni degli uffici stessi in occasione delle elezioni del giugno 1979, nella misura prevista dall'articolo 80 della predetta legge per i componenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 2 è stato soppresso dalla Commissione.

Si dia pertanto lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

Alle spese derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge, valutate in lire 15.900.000, si fa fronte con una corrispondente quota delle disponibilità sussistenti sulle somme accreditate ai competenti funzionari delegati a carico del capitolo 01033 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1979.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Saba Benito - Gianoglio - Dettori:

"Art. 3 — Nello stato di previsione della

spesa della Presidenza della Giunta del Bilancio della Regione per l'anno 1980 è istituito il capitolo 01035 "Saldo di impegni relativi a spese per le elezioni del Consiglio regionale della Sardegna" con lo stanziamento di lire 15.900.000.

A favore del suddetto capitolo 01035 è stornata la somma di lire 15.900.000 dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1980 e mediante la corrispondente riduzione della riserva prevista nella lettera o) dell'elenco n. 4 allegato allo stesso bilancio di previsione.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 01035 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno 1980". (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per illustrare l'emendamento. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Solo per far presente alla Presidenza e ai colleghi che l'emendamento è frutto di un concordato, diciamo tecnico, in seno alla Commissione finanze, che solo sotto l'aspetto procedurale la Commissione prima non ha fatto in tempo a recepire formalmente. E' comunque il testo finale concordato in Commissione.

PRESIDENTE. Trattandosi di un emendamento sostitutivo totale, lo metto subito in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 4, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché l'articolo 2 del presente disegno di legge è stato soppresso, è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Saba Benito, Demontis, Soddu per la modifica del titolo. Ne dò lettura: "Il titolo del disegno di legge numero 72 è sostituito dal seguente: 'Disposizioni per la corresponsione al personale aggregato agli uffici centrali elettorali ed alle Preture in occasione delle elezioni del giugno 1979 dei compensi per le prestazioni effettuate' ". (2)

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, mi illumini, per cortesia! Ha letto un emendamento per l'articolo 2 di questa legge...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole. Siccome l'articolo 2 è stato soppresso, viene modificato il titolo della legge, non è più lo stesso titolo di prima.

Se lei legge l'articolo 2...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quindi è in discussione il titolo della legge.

PRESIDENTE. Il titolo della legge...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Il titolo della legge va esaminato nel corso della discussione generale. Voglio far rimarcare che, per la seconda volta in questa mattina, si stanno compiendo degli atti non previsti dal Regolamento. La discussione generale l'abbiamo già fatta!

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Murru. Lei mi dovrebbe spiegare come può sapere, il Presidente, all'inizio della discussione, che verrà modificata la legge; scusi: la legge viene modificata perché l'articolo 2 è stato abolito, ma questo lo veniamo a sapere dopo...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Se è in discussione l'articolo 2, si sarebbe dovuto discutere questo emendamento al titolo della legge nel momento opportuno, stabilito dal Regolamento. Noi, invece, abbiamo concluso con la lettura e l'approvazione dell'articolo 4, cioè abbiamo concluso la discussione sulla legge.

PRESIDENTE. Ma questo è il titolo della legge, non la legge.

RAGGIO (P.C.I.). In sede di coordinamento...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Allora, accetti l'emendamento come raccomandazione, perché in sede di coordinamento si modifichi il titolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Perché non rimanga agli atti del Consiglio regionale un richiamo alla Presidenza, e per dare invece pubblicamente atto dell'estrema correttezza della Presidenza. Non si può trasformare l'emendamento in raccomandazione, onorevole Murru!

Lei non ha capito i termini del problema.

(Interruzione del consigliere Murru).

Beh, allora mi lasci parlare, adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, abbia pazienza!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho capito soltanto una cosa: che abbiamo messo in votazione l'articolo 4 e poi, daccapo, con l'emendamento, siamo tornati all'articolo 2.

SABA (D.C.). Allora mi lasci parlare, ecco. Le chiedo di poter svolgere il mio brevissimo intervento.

Noi abbiamo approvato la legge, articolo per articolo, e, approvando la legge articolo per articolo, abbiamo soppresso l'articolo 2. L'assem-

VIII LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 LUGLIO 1980

blea avrebbe potuto anche non farlo, disattendendo il parere della Commissione e approvando l'articolo 2. Se l'Assemblea avesse approvato l'articolo 2, chiaramente non si sarebbe potuto modificare il titolo della legge, perché il titolo ricomprendeva, anche, nella sua dizione, la materia dell'articolo 2. Siccome soltanto ora sappiamo che l'Assemblea ha soppresso l'articolo 2, quindi la sua materia...

RAGGIO (P.C.I.). Non è esatto. L'ha soppresso la Commissione, l'articolo 2. L'ha soppresso la Commissione!

SABA (D.C.). Va bene, e l'Assemblea ha accolto la soppressione dell'articolo, perché...

RAGGIO (P.C.I.). Ma non è così, abbia pazienza!

(Interruzione).

PRESIDENTE. Onorevole Saba, io la ringrazio, ma vorrei far notare all'onorevole Murru che è troppo irrequieto. Poiché ha citato il Regolamento, l'articolo 87...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non mi può dire che dò manifestazioni di irrequie-

tezza!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Murru, ormai lei l'ha fatta l'osservazione. Io avevo già chiuso l'incidente, ma visto che continua ad insistere, le sarei grato se volesse ascoltare la lettura dell'articolo 87: "Prima della votazione finale (che avverrà stasera), la Commissione, la Giunta o un consigliere può richiamare l'attenzione del Consiglio sopra le correzioni di forma che il progetto richiede, nonché sopra quegli emendamenti già approvati che sembrano inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni, e proporre le rettifiche che ritenga opportuno. Il Consiglio, sentiti il presentatore dell'emendamento, la Commissione e la Giunta, delibera".

Come vede, non c'è stato nulla di irregolare, onorevole Murru. La ringrazio, onorevole Saba.

In sede di coordinamento, pertanto, verrà scritto il nuovo testo del titolo.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio, alle ore 17.

(La seduta è tolta alle ore 12 e 45).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni, Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Rojch - Ladu - Atzori Angelo - Dettori, sulla drammatica situazione degli stabilimenti industriali dell'Alfa-Beta-Gamma-Delta Tex di Bitti.

I sottoscritti, premesso che gli stabilimenti industriali dell'Alfa-Beta-Gamma-Delta Tex di Bitti sono fermi dal mese di giugno 1978; che gli impianti costruiti col mutuo concesso dal CIS e stimati dagli esperti del Tribunale di Nuoro sui 5 miliardi, sono privi di qualsiasi manutenzione, il che può determinare un processo di ossidazione delle macchine rendendo estremamente difficile il nuovo avvio degli impianti; che 159 lavoratori in cassa integrazione guadagni dalla stessa data assistono impotenti a questo desolante abbandono; premesso ancora che tale industria è nata come inizio di un processo di verticalizzazione della grande industria, e che si tratta dell'unica iniziativa esistente in una zona delicata e marginale, a cavallo tra le province di Nuoro e Sassari; rilevato che, mentre esiste una crisi del settore tessile, la stessa non ha investito il filato prodotto a Bitti e il cordato della Marfil e partendo soprattutto da questa inconfutabile constatazione che non si riesce a capire come la Giunta regionale abbia abbandonato una valida iniziativa; chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'industria per sapere se non ritengono opportuno, almeno in questa fase, di assumere idonee iniziative al fine di salvaguardare una industria che trova un mercato favorevole, i relativi posti di lavoro e gli impianti che rischiano di andare completamente in rovina, e di promuovere, con urgenza, prima delle ferie estive, un incontro o più incontri con gli imprenditori disponibili invitandoli a fare proposte concrete per rilevare, anche a trattativa privata, dal Curatore fallimentare o in alternativa, a costituire una società di gestione; e infine, se non ritengono opportuno e urgente, poiché il Curatore fallimentare dispone dei dati relativi all'attività e alla passività dell'Azienda, in condizione, quindi, di dare una sicura valutazione degli impianti, di promuovere un incontro-verifica tra Curatore, Sindacati, SFIRS e gli imprenditori disponibili, per avviare rapidamente un accordo, assumendosi la Giunta regionale le sue responsabilità, anche attraverso un impegno con la legge 66, così come era stato ipotizzato dalla stessa Giunta regionale nel giugno del 1978. (144)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'incidente aereo nella zona del Poligono di Capo Frasca.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale in merito all'incidente aereo verificatosi il 7 luglio scorso nella zona del Poligono di Capo Frasca durante una esercitazione militare di cui riportano notizia l'Unione Sarda e La Repubblica dell'8 luglio, ed in particolare si chiede di sapere:

1) quali siano state le cause della disgrazia che ha portato alla morte del giovane pilota dell'aereo;

2) quali siano i motivi dell'enorme frequenza di incidenti con aerei del tipo F104 che ripetutamente si schiantano sul suolo o sulle coste della Sardegna, spesso anche in punti assai pericolosi per l'incolumità dei civili;

3) se il punto in cui è stato localizzato l'aereo, e cioè a sette miglia a nord di Capo Frasca e a sole due miglia ad ovest del molo del porto di Oristano, si trova all'interno della zona interdetta alla navigazione ed alla pesca, o se invece non risulti, da quanto ci è dato di capire, vicinissimo alla spiaggia di S. Giovanni del Sinis che in questo periodo è affollatissima di bagnanti;

4) si chiede inoltre di sapere quali iniziative abbia preso o abbia intenzione di prendere il Presidente della Giunta per intervenire presso le competenti autorità affinché si ponga fine a tali esercitazioni che troppo spesso hanno messo a repentaglio la vita dei civili e degli stessi militari, vittime di tali guerre simulate. (145)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'installazione di un radar militare in località S. Salvatore di Sinis.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda portare a conoscenza del Consiglio regionale, con urgenza, il parere della Commissione civile, nominata dalla Regione, sulla installazione di un radar militare in località S. Salvatore, nella penisola del Sinis.

Chiedono ancora se il Presidente non ritenga urgente riferire in Consiglio sulle iniziative che la Giunta ha preso o intende intraprendere per garantire che una zona della Sardegna, già tanto colpita dalla presenza delle servitù militari, non subisca, malgrado l'unanime opposizione delle popolazioni, ulteriori freni e condizionamenti alla sua vocazione agricola e turistica. (146)

Interpellanza Berlinguer - Raggio - Angius - Muledda - Schintu - Corrias - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Tamponi sui controlli sulla radioattività nell'Isola di La Maddalena.

I sottoscritti, rilevato che il sistema dei controlli sulla percentuale di radioattività nell'aria e nelle acque dell'arcipelago di La Maddalena ha corso e corre il rischio di non funzionare e di bloccarsi per mancanza di fondi, non avendo il Governo centrale provveduto a rinnovare la convenzione con l'Amministrazione provinciale di Sassari che tale sistema gestisce; considerato che il blocco dei controlli non è intervenuto solo ed esclusivamente perché gli addetti hanno continuato e continuano a prestare la loro opera pur non percependo il compenso loro dovuto, ma che tale situazione non può certo protrarsi nel tempo indefinitamente; valutato che la popolazione della zona, nell'ipotesi di mancato funzionamento del sistema dei controlli si troverebbe esposta, senza preavviso e possibilità di adeguata difesa, a tutti i rischi e pericoli di contaminazione che potrebbero derivare da eventuali incidenti o a fughe non segnalate di radioattività dalla base atomica americana; ritenuto che tale situazione di drammatica incertezza e pericolosità non può perpetuamente gravare sulla popolazione residente nell'arcipelago di La Maddalena e che, in attesa dell'auspicato definitivo allontanamento dell'Isola della base americana ivi insediata con decisione unilaterale del Governo centrale in dispregio delle esigenze degli abitanti di questa parte della Sardegna, deve assicurarsi il puntuale ed efficiente funzionamento di tutti i sistemi di controllo e prevenzione che possano consentire adeguate misure di intervento in caso di pericolo di contaminazione radioattiva; considerato che questo episodio si inquadra nel più ampio processo di progressivo aggravamento delle servitù militari imposte alla Regione Sarda, e che la Giunta regionale subisce inerte tale processo senza rendersi interprete sensibile delle istanze, degli interessi e dei diritti della popolazione sarda, interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere quali azioni intenda compiere o abbia compiuto per assicurare la continuità effettiva del funzionamento dei sistemi di controllo della radioattività e quali passi intenda compiere o abbia compiuto nei confronti del Governo centrale, che ha unilateralmente imposto alla Sardegna la base atomica di La Maddalena, per esigere sia l'immediato allontanamento di tale base, e sia il progressivo ridimensionamento di tutte le servitù militari che gravano sulla nostra Isola. (147)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'inquinamento del Golfo di Olbia in seguito all'affondamento della nave Klearcos col suo carico di veleni.

I sottoscritti, in riferimento allo strano incendio e affondamento, avvenuto il 20 luglio 1979, della nave Klearcos, affondamento avvenuto tra ordini contrordini, smentite e silenzi inspiegabili e tenuto conto che a distanza di un anno nulla si sa di preciso della misteriosa nave che giace ancora col suo carico di veleni, probabilmente in parte già disciolti nelle acque e nel fango del fondo, a pochi passi dalla costa di Olbia, mentre il recupero viene rimandato di giorno in giorno, e poiché il pericolo imminente sulla popolazione è tale da non consentire ulteriori rinvii, ulteriori silenzi e ulteriore disinformazione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore della difesa dell'ambiente per avere urgente risposta alle seguenti domande:

1) quale era il carico esatto della nave: mille tonnellate risultanti dalla bolletta, o duemila di sole sostanze velenose come risulta da altre fonti;

2) per conto di chi la nave trasportava l'idrato di idrazina (propellente per missili), la pasta di alluminio (usata per le bombe incendiarie) e il cianuro di benzile che fra l'altro pare venga trasportato clandestinamente e frequentemente sugli aerei che fanno rotta per Cagliari;

3) perché, durante l'incendio che durò per circa una settimana, il comandante della nave richiese ripetutamente l'affondamento della stessa con il carico al completo, rifiutandosi persino di distribuire le sigarette presenti a bordo;

4) perché il comandante del porto richiese l'affondamento della nave ad almeno 500 metri di profondità mentre si diceva di non conoscere la bolletta del carico;

5) perché il capitano della nave e il capitano in seconda del porto di Olbia furono concordi durante l'incendio nell'aprire la seconda stiva della nave malgrado l'opposizione del comandante dei vigili del fuoco di Sassari, il quale sosteneva che, essendo le due stive collegate, tale apertura avrebbe facilitato la propagazione dell'incendio come poi avvenne; e tutto questo mentre il rimorchiatore Okala della NATO finiva la sua provvista di schiumogeno non riuscendo stranamente a trovarne altro;

6) come mai l'offerta immediata della Società RANA di recuperare il carico della nave a prezzo modico e in tempi brevi, trovandosi la ditta a lavorare coi suoi mezzi a Civitavecchia, venne rifiutata dalle autorità;

7) come mai nel mese di agosto i lavori dell'equipaggio del pontone MEDIT, che faceva rilevamenti nel fondale circostante la nave, vennero sospesi proprio quando si era rilevato alla profondità di 8 metri uno strato lattiginoso sospetto che avrebbe potuto indicare lo scioglimento già avvenuto di alcuni dei veleni trasportati dalla nave;

8) come mai anche i lavori di recupero della ditta S.S.O.S. provvista di un pontone, lo "Squalo", con un piccolo sommergibile vennero fermati, il 19 ottobre 1979, proprio mentre i sommozzatori avevano iniziato il recupero del carico riportando alla superficie un fusto chiuso contenente arsenico che venne in seguito consegnato alla capitaneria di porto di Olbia.

I sottoscritti interpellanti chiedono inoltre di sapere se corrisponde a verità che:

I) dalle analisi fatte sul fango del fondale circostante la nave, prelevato il 18 ottobre 1979 dai sommozzatori del pontone "Squalo", risultavano presenti tra le altre le seguenti sostanze: anidride arseniosa, piombo tetraetile, mercurio, più una sostanza non meglio identificata più pericolosa della diossina;

II) le rocce e le piante del fondale circostante la nave apparvero ai sommozzatori che facevano i rilevamenti, quasi completamente bruciate da acidi;

III) dopo aver controllato il carico della nave, la posizione e la conservazione dei conte-

nitori nonché viste le analisi del fango circostante la nave, i sommozzatori richiesero un immediato aumento della indennità di rischio;

IV) il sommozzatore dello "Squalo" che recuperò il 18 ottobre il contenitore con l'arsenico, si ritrovò, una volta tolta la tuta, strane macchie bluastre e ustioni sulla pelle;

V) ustioni e macchie simili sono state riscontrate su molte persone che hanno fatto il bagno nelle acque di Olbia;

VI) la misteriosa sostanza trovata nel fango del fondale sia una sostanza mutagena in grado di influire irreparabilmente sulle generazioni future e che questa sia ormai passata nella catena biologica;

VII) la nave conteneva più di 40 sostanze e non 16 come dice la fonte ufficiale, tra cui il cianuro di benzile e il pontone "Squalo" fu chiamato appunto per recuperare questa sostanza.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere:

a) come mai, malgrado già da tempo circolasse la notizia che i veleni contenuti nella nave non fossero esclusivamente composti dall'arsenico ma, come abbiamo detto, fra gli altri, piombo tetraetile, mercurio, cianuro di mercurio più pericolosissime sostanze mutagene, le ripetute analisi richieste dalla Giunta regionale continuarono e continuano a riguardare esclusivamente l'arsenico e i suoi composti;

b) se è vero che i pescatori di Golfo Aranci pescarono nei pressi della nave una rete piena di polpi morti insieme ad un contenitore contenente del liquido nero già nel mese di agosto del 1979;

c) se è vero che vi sono stati molti casi di gravissima intossicazione collettiva dovuta all'ingestione di pesci pescati nella zona;

d) se risulta alla Giunta che una ragazza di Olbia dopo aver ingerito pesci pescati nella zona ebbe un tale avvelenamento da dover subire il trapianto di una parte del midollo spinale all'ospedale di Pesaro (tale intervento pare la prima operazione riuscita di tale tipo in Italia);

e) perché un divieto di pesca stabilito nella zona dell'affondamento a partire dalla costa per una profondità di mezzo miglio non sia stato reso pubblico adeguatamente;

f) se siano state fatte indagini sullo strano fenomeno che pare si sia verificato a Porto Istana nel mese scorso per cui le rocce, una volta grigie, e la spiaggia, siano diventate rosse;

g) in base a quale valutazione della pericolosità del carico è stata fatta la proposta di ricoprire la nave di cemento lasciandola giacere sul fondo;

h) se è vero che la gravità dell'inquinamento della zona sia tale da configurare una vera e propria catastrofe;

i) se è vero che le informazioni sulla presenza nelle acque e nel fango del fondale delle sostanze prima nominate sia già da tempo a conoscenza di alcune autorità locali;

l) se è vero che sono state fatte a Marsiglia delle analisi che confermerebbero la presenza di tali sostanze;

m) se risponde a verità che i seguenti trasferimenti erano già preordinati da tempo: il pretore di Olbia, il comandante dei pompieri e il comandante della capitaneria e, se lo erano, da che data;

n) come mai si sia rimandato il recupero sino al mese di settembre quando la ditta incaricata sostiene che in tale mese il mare della zona non è sufficientemente limpido per cui si rischierà di dover spostare il recupero al prossimo anno. (148)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sugli intendimenti del Ministero della Sanità circa la tutela sanitaria degli abitanti di La Maddalena.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente in riferimento alle notizie riguardanti l'incontro a Roma, al Ministero della Sanità, sul problema della tutela sanitaria della popolazione dell'arcipelago di La Maddalena di fronte ad eventuali fughe radioattive. In particolare:

1) tenuto conto che in un comunicato ministeriale si legge "L'intervento finanziario del Ministero della Sanità è stato determinato per la realizzazione di una rete di sorveglianza ambientale che risponda anche alle esigenze, evidenziate dal Sindaco di La Maddalena, di seguire direttamente la reale situazione ambientale di fronte ad ipotetiche radiocontaminazioni, con una opportuna azione informativa nei confronti della popolazione" e ancora "... i dati ricavati dai rilevamenti, nonché quelli noti dal Ministero della Difesa, sono tali da non destare preoccupazioni sanitarie";

2) che il Ministro Aniasi ha confermato che "La popolazione deve essere costantemente informata e garantita sulla corretta ed efficiente gestione dei servizi di rilevamento ai fini della protezione dalle radiocontaminazioni";

3) tenuto conto delle contrastanti dichiarazioni dell'Assessore Mannoni secondo il quale sia l'Amministrazione regionale che la popolazione ignorano il piano d'emergenza predisposto a suo tempo da parte americana e dal Governo italiano;

4) tenuto conto che dalla dichiarazione dell'Assessore Mannoni: "L'andamento e le conclusioni della riunione, che si è tenuta tra l'altro senza la partecipazione di responsabili politici di Governo, devono ritenersi del tutto insufficienti. L'incontro non ha definitivamente chiarito la portata di situazioni di potenziale pericolo che hanno più volte allarmato le popolazioni maddalenine e che tuttora destano preoccupazione. Nessun nuovo elemento è emerso circa la volontà di consentire l'attivazione di un controllo democratico da parte delle popolazioni sull'influenza ambientale derivante dalla presenza di propulsori nucleari. Così come continua il silenzio circa i piani di emergenza e sulla loro efficacia", si ricava esclusivamente il palese disinteresse del Governo di fronte ai problemi della popolazione maddalenina e sarda; gli interpellanti chiedono di sapere se l'Assessore della difesa dell'ambiente non ritenga opportuno ed urgente riferire su tale argomento in Consiglio.

Chiedono inoltre di conoscere quali iniziative l'Assessore ha intrapreso o intende a breve termine intraprendere per ottenere l'immediato smantellamento della base missilistica di Santo Stefano tenuto conto anche del fatto che l'insediamento nucleare nell'isola, essendo di tipo militare, non rientra nella normativa vigente con cui si prevede l'obbligo di garantire un piano di emergenza. (149)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sull'aumento delle tariffe aeree.

I sottoscritti in riferimento all'ultima variazione delle tariffe aeree che prevede un aumento del 15 per cento su tutte le tratte, tranne su quelle Alghero-Roma e Cagliari-Roma, definite essenziali, sulle quali l'aumento è dell'8,50 per cento e su quella Cagliari-Milano in cui l'aumento è del 12 per cento, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere:

1) in base a quali valutazioni sia stata stabilita l'essenzialità di tali linee rispetto alla non essenzialità delle altre; in particolare perché Alghero-Roma e Cagliari-Roma siano state considerate fra tutte le più essenziali e se per caso tale valutazione di essenzialità sia stata fatta in base al numero ed all'utilità dei sempre più frequenti pellegrinaggi a Roma della Giunta regionale sarda per presentare suppliche, istanze, petizioni, lamentazioni, cori, duetti, assoli, sceneggiate, drammi e commedie autonomistiche;

2) perché siano degni di tutela gli spostamenti nel Nord Italia dei soli abitanti del sud dell'Isola e se a quelli del Nord Sardegna, in questo frangente, si consiglia di scendere al Sud per poi risalire al Nord con notevole vantaggio economico ed energetico per tutti;

3) se, essendo giunte queste decisioni al termine della Conferenza Stato-Regione sui trasporti, la valutazione che sta dietro a queste strane scelte non sia alla fine solo ed esclusivamente quella di un momentaneo specchietto per le allodole;

4) se non sia tempo di chiarire che la funzione del governo sardo non è quella di fare da mediatore tra il popolo e il sovrano ma di elaborare e contrapporre scelte diverse, economiche politiche e sociali tali da cominciare ad attuare un'autonomia che non voglia dire decentramento, ma competenze ripartite, contrapposizione dialettica, separatezza di compiti. (269)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sulla caccia al cinghiale in relazione alla peste suina.

I sottoscritti, premesso che quest'anno durante il periodo di caccia al cinghiale, apertura 8 dicembre, durata 9 giornate festive, le compagnie di cacciatori non avranno il solito limite di tre cinghiali massimo, ma potranno sparare e uccidere a volontà: motivazione la peste suina africana e quindi la necessità di abbattere tutti i cinghiali esistenti in Sardegna. I cacciatori, promossi a salvatori del patrimonio suinicolo sardo, richiedono naturalmente, per meglio espletare questo compito, l'uso dei pallettoni.

Tenendo conto che la diffusione della peste suina africana oltre che essere trasmessa attraverso zecche e pidocchi ha prevalentemente il seguente ciclo: animali infestati, carni conservate o insaccati confezionati con queste carni, rifiuti contenenti avanzi di tali carni date in pasto ai maiali sani. Tenendo presente che i cacciatori, ovviamente, non bruceranno e distruggeranno gli animali cacciati. Tenendo presente che esiste un fiorente e redditizio mercato clandestino di prosciutti e insaccati di carne di cinghiale. Tenendo presente che non esiste alcuna possibilità di controllo sull'operato dei cacciatori e che per loro stessa ammissione molti trasgrediscono regole e leggi sulla caccia. Tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se non ritengano estremamente grave, tanto da compromettere ogni tentativo di arginare l'epidemia di peste suina africana, nell'intento di dare credibilità e veste ecologica ai cacciatori in vista dei due referendum, nazionale e regionale, che si terranno a breve termine, non solo non aver immediatamente preso le misure necessarie per prevenire qualsiasi prelievo sconsiderato e indiscriminato, ma aver addirittura emanato norme che incoraggiano tale prelievo.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure si intendano prendere, in riferimento al ventilato abbattimento di tutto il patrimonio suinicolo sardo, perché gli allevatori ed i pastori siano risarciti al contesto, tenuto conto che l'abbattimento di un allevamento significa un periodo di disoccupazione minimo di due anni per i proprietari colpiti da tale provvedimento e che in caso contrario sarebbe inumano pretendere la collaborazione dei proprietari stessi in mancanza della quale tutta l'operazione si risolverebbe in un ulteriore fallimento.

(270)

Interrogazione Demartis sulla mancanza di segnaletica stradale in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici e del turismo per conoscere se risulta loro quanto sia inadeguata e insufficiente in Sardegna tutta la segnaletica stradale. In particolare si sottolinea la mancanza di quei cartelli indicatori della direzione da prendersi per raggiungere centri abitati e località di qualunque interesse.

L'interrogante si chiede se, in considerazione della utilità che ne deriva alla popolazione residente e agli ospiti, sempre più numerosi e smarriti che percorrono le nostre contrade, l'Amministrazione regionale non ritenga opportuno e necessario studiare ed attuare, con il concorso e la collaborazione di enti ed organismi, nazionali e regionali interessati, un piano razionale per assicurare questo interessante servizio che si considera indispensabile per mostrare a tutti anche in questo settore, un volto più ospitale e civile.

Il sottoscritto è dell'avviso che lo studio e l'attuazione di questo piano possa offrire un contributo alla occupazione di forze giovanili per la predisposizione del materiale e per l'installazione degli stessi lungo le strade della Sardegna. (271)

Interrogazione Pischedda - Saba Antonio - Pintus - Battolu - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sull'aumento delle tariffe aeree per i collegamenti da e per la Sardegna.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali atti siano stati compiuti per impedire che gli ultimi aumenti delle tariffe aeree decise dal Governo penalizzassero ulteriormente il popolo sardo che non dispone, ad eccezione dell'aereo, di mezzi idonei per raggiungere in tempi brevi la penisola.

Si chiede inoltre di conoscere come la Giunta regionale abbia operato in occasione della revisione delle tariffe per pretendere dal Governo il rispetto delle norme statutarie sulle tariffe tra la Sardegna e il continente, e quale sia stato l'atteggiamento del Governo a seguito di tale eventuale richiesta.

La presente ha carattere d'urgenza. (272)

Interrogazione Uras - Battolu - Marras - Schintu sui licenziamenti di 7 lavoratrici operati dall'Azienda "Pessini" di Donigala Fenugheddu (Oristano).

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione determinatasi nell'Azienda florovivaistica "Pessini" di Donigala Fenugheddu, in seguito alla decisione del titolare di procedere al licenziamento di 7 lavoratrici — circa il 40 per cento del personale occupato nell'azienda — senza una giustificazione plausibile se non quella generica di difficoltà di mercato, mentre quasi tutto il personale viene sottoposto a un pesante lavoro straordinario.

Pare fra l'altro che l'Azienda "Pessini" abbia presentato all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Oristano un progetto di ristrutturazione con relativa richiesta di finanziamenti regionali.

Sarebbe opportuno, a parere degli scriventi, che l'eventuale concessione di finanziamenti venga subordinata alla garanzia:

1) del mantenimento dei livelli occupativi attuali sia per quanto concerne la manodopera femminile che per quella maschile e alla diversificazione culturale;

2) del rispetto delle norme sulla sicurezza ed igiene sul lavoro, nonché del contratto e delle tabelle salariali.

Gli scriventi chiedono di conoscere inoltre se risponda a verità la notizia che allo stesso Pessini, con altri imprenditori, sia stato concesso un considerevole finanziamento per rilevare l'ex Azienda "Salvadeo-Ollastra Simaxis", mentre un terzo dell'Azienda florovivaistica di Donigala viene lasciato in stato di abbandono. Occorre peraltro rilevare che tale Azienda aveva permesso grossi profitti che anziché essere investiti per l'adeguamento o potenziamento delle strutture, sono stati indirizzati all'acquisto di un'altra azienda con l'evidente scopo di ottenere finanziamenti dalla Regione da destinare a fini personali.

La presente ha carattere d'urgenza. (273)

Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Uras, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nella presentazione del piano dei programmi all'estero.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per sapere quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi la nona Commissione consiliare non sia stata chiamata ad esprimere il parere sul piano dei programmi all'estero per il 1981.

Gli scriventi sottolineano che le Regioni devono comunicare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il mese di settembre del corrente anno i programmi delle iniziative che intendono svolgere all'estero nel corso dell'intero anno 1981, così come è previsto dalla legge n. 382 del 22 luglio 1975, dal Decreto di delega n. 616 e dal decreto n. 106 del 17 aprile 1980, con il quale si indica espressamente quali debbano essere le procedure per tradurre in atti quando era già previsto in termini generali dall'articolo 4 del citato decreto n. 616.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ritardo non sia imputabile al disinteresse dell'Assessorato competente rispetto ad una organica politica in materia di emigrazione, capace di superare i criteri puramente assistenziali ai quali sinora si è ispirata.

I sottoscritti chiedono infine di sapere quali atti abbiano compiuto o intendano compiere per la presentazione, nei termini previsti, di un organico piano di interventi all'estero che superi un rapporto con l'emigrazione e gli interventi relativi di tipo assistenziale o propagandistico ed imposti invece un rapporto con la concezione del cittadino della Regione emigrato, il quale ha però diritto a partecipare ai dibattiti sulla programmazione, sulla politica della casa, della agricoltura, della promozione economica, produttiva e culturale, nell'ambito della quale attuare gli interventi più specifici previsti dalle apposite leggi. (274)